GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar non flectar.

Il trionfo di Boulanger a Parigi

82,000 voti di maggioranza

De l'audace! de l'audace! toujours de l'audace! — esclamava un giorno quel potente rivoluzionario che fu Danton, e che conosceva bene i suoi francesi. Il consiglio del celebre uomo della Convenzione fu seguito, con riflessione, dal primo Bonaparte, e diede alla Francia prima il Consolato e poi l'Impero. Fu seguito poi dal suo nipote Luigi Napoleone, e diede alla Francia il secondo Impero.

Non bis in idem. Questa massima giuridica fu applicata alla politica, e si affermò che le stesse cose non si ripetono, nè le simili. Parrebbe, però, che a questo principio debba far eccezione la Francia, ove le cose potrebbero ripetersi con quelle sole varianti di metodo o di forma che esigono i tempi mutati.

È noto l'aforisma di Moltke. Per fare la guerra, occorrono ora tre G.: — *Geld, Geduld, Gewehr* — danaro, pazienza, armi.

Offeso nel suo amor proprio, nella sua ambizione di militare e di ministro, Boulanger pensò di acquistarsi la popolarità coll'audacia e colla popolarità minare quel potere che l'aveva prima offeso, poi abbattuto. — Perciò bisognava adottare contemporaneamente i due consigli di Danton e di Moltke.

Pazienza ne ebbe assai; non perdette la calma in mezzo ai suoi rovesci, che considerò sempre come soltanto temporanei; nè s'accontentò mai dei successi parziali, per quanto splendidi. Dopo l'elezione del Nord, vennero quelle della Charente e della Somma; dopo queste, quella della Senna, e fors'anche della Costa d'Oro. Le elezioni assunsero, riguardo a lui, forma e colore di plebiscite; e di plebiscito non soltanto contro il presente Governo ed il presente Parlamento, ma contro la Costituzione stessa della Repubblica, basata sulle leggi organiche del 1875.

Le armi le trovò nel denaro, accettando le volontarie offerte, oppure ricercando l'aiuto di tutti i nemici della Repubblica borghese, gaudente, esclusivista, divisa in gruppi inconciliabili, e, purtroppo, corrotta, — acquistandosi anche l'appoggio, segreto o palese, di tutti i malcontenti e gli insoddisfatti. Si formò così una coalizione, dapprincipio timida ed incerta, poi fatta coraggiosa e sicura dalle prime vittorie. Fu un crescendo continuo che nè Governo nè Parlamento seppero raffrenare. La concentrazione del partito repubblicano intero, il tacer delle ire, non potè verificarsi. Viceversa, si rafforzava la coalizione avversaria, ed ora la Repubblica pagherà le spese.

Che importa ancora che la Repubblica sia in Francia la più grande unità politica organica, se gli elementi di questa unità si disgregano? Che importa che la coalizione boulangista sia un composto di elementi eterogenei, quando questi elementi si uniscono? Questa coalizione, inevitabilmente, si scioglierà a breve andar di tempo, per forza delle cose; ma, intanto, la Repubblica è battuta in breccia da tutte le parti, e ciò tanto nella capitale quanto nei dipartimenti.

La vittoria di Parigi non significa più soltanto che la Francia è stanca dell'attuale repubblica parlamentare, e chiede una revisione od una Costituente, o dar altra forma ed altro indirizzo al Governo; non è più soltanto una sconfitta del Ministero Floquet e della Camera del 4 ottobre 1885. È una protesta contro tutto ciò che si è fatto dal 1885 in qua, tanto sotto la presidenza di Grévy quanto sotto quella di Carnot; è l'asserzione più assoluta che non fu corrisposto alle aspettazioni del paese, e che perciò, essendo stati insufficienti gli uomini del 1885, bisogna far casa nuova.

Questa sconfitta è poi specialmente mortificante per alcuni uomini del Governo e per alcuni caporioni di parte.

Floquet, l'attuale capo del Governo, che nell'ottobre del 1885 fu eletto a Parigi con 269,000 voti; Lockroy, l'attuale ministro, che fu pure eletto a Parigi con 272,000 voti e fu capolista; Clémenceau, che fu pure eletto a Parigi con 264,000 voti; e così gli altri che, come Anatolio de la Forge, godettero sempre nella metropoli di una grande popolarità, furono i padrini della candidatura Jacques, e rimasero sconfitti con lui. Il che viene a significare che essi hanno perduto assai della loro considerazione e della loro influenza sul corpo elettorale del dipartimento della Senna.

Per essi lo scacco è dunque doppio, e si capisce che essi debbono trovarsi ora come su ferri roventi.

Che cosa farà ora il Governo?

Si dimetteranno i ministri? Sarebbe certamente una soluzione delle più naturali, perchè fu il Ministero che apertamente sostenne la lotta. Ma, in questo caso, il presidente della Repubblica, Carnot, si troverebbe nel più grande imbroglio. Mantenere Floquet pare impossibile, perchè egli fu sconfitto nella persona di Jacques, ed in questa disfatta perde ogni prestigio. Chiamare Clémenceau sarebbe per Carnot non soltanto vincere una personale repugnanza, ma siccome fu appunto Clémenceau che lanciò la candidatura Jacques, sarebbe sfidare l'opinione pubblica. Ci sarebbe un'ancora nella concentrazione repubblicana, ma è dessa possibile dopo le accanite lotte fra Clémenceau e Ferry, e quando tutto il partito repubblicano è scompaginato?

Si è pensato di presentare subito un progetto di revisione della Costituzione limitato, che implichi principalmente il ristabilimento dello scrutinio uninominale, lasciando impregiudicate le questioni relative alla presidenza della Repubblica ed al Senato; ma i boulangisti, monarchici, imperialisti, repubblicani, domanderanno la Costituente, e chi può dire, dopo l'elezione di Parigi, quale guazzabuglio ne può venire? E chi può dire quali sorprese la piazza riserverebbe al Parlamento?

Si è detto di espellere Boulanger come pretendente. Ma, quantunque sia nella coscienza dei più che egli è veramente un pretendente, non ha fatto nessun atto da pretendente. Oltrechè coll'espellerlo si commetterebbe il grave errore di farne una vittima e di offendere le centinaia di migliaia di suoi elettori, Boulanger non potrebbe essere espulso per semplice decreto, perchè è coperto dell'immunità parlamentare, ed il Parlamento non sarebbe certamente votare una legge d'espulsione.

Si farà un qualche colpo di Stato? Quale? Come? Lo sconfitto Floquet, il mite e corretto Carnot non sono uomini da arrischiarsi a tanto. E, contro un colpo di Stato, chi può dire non venga a protestare una insurrezione della piazza.

Insomma, da qualunque punto la si guardi, la situazione è grave, difficile e perigliosa, e nessuno può prevedere qual piega prenderanno gli avvenimenti.

Trionferà definitivamente Boulanger? E se egli trionfasse, quali potrebbero essere le conseguenze per la Francia, per le altre nazioni, e specialmente per noi?

Esamineremo in altro articolo tale questione.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 27, *ore 3,20 pom.* — Da stamane, come tutti i giornalisti di Parigi, sono in corsa per Parigi allo scopo di potervi informare minutamente circa le fasi dell'elezione.

Fin da stamane Parigi presentava un aspetto animatissimo: i quartieri centrali erano come invasi da una febbre. Alle sezioni elettorali c'era una ressa per la costituzione degli uffici. Si parlava di risse avvenute iersera fra boulangisti ed antiboulangisti, si accertò poi che le risse non erano state che due e di poca importanza.

Le operazioni elettorali seguirono con bastante calma: il reciproco controllo dei partiti fece sì che gli uffici sono costituiti con modi corretti. Alle porte delle sezioni quasi in ogni numero v'erano distributori di manifestini per Jacques e Boulanger. Il numero di questi manifestini è veramente stragrande. Davanti ad ogni sezione vi è per terra come una nevicata di manifestini.

Le guardie di città invigilano, ma si tengono in disparte; esse hanno ordine di tenere un contegno riservatissimo, pur invigilando.

In mezzo alla miriade di manifesti che ricoprono i muri e alle colonnette dei *boulevards* è comparso il manifesto dell'ultim'ora di Boulanger.

In quest'ultimo manifesto Boulanger giustifica l'impiego di fondi segreti del Ministero della guerra durante il tempo che tenne quel portafoglio. Questo manifesto ha solo prodotto una impressione relativa.

Il colpo di scena dell'ultimo momento cotanto aspettato tanto per parte dei boulangisti quanto per parte degli anti-boulangisti non ha avuto luogo. Se si farà qualche dimostrazione si crede che essa avrà luogo stasera fra le nove e mezzanotte, appena conosciuti i primi risultati della votazione.

Si è notato un grande movimento fra gli operai nelle sezioni dei sobborghi e della *banlieue*.

Essi si recavano compatti a votare e quindi si sperdevano pei *cabarets* e mentre bevevano si udivano discutere intorno alle probabilità di riuscita di Boulanger o di Jacques. Prevale in generale l'opinione che Boulanger sarà eletto.

Si accerta che all'ultimo momento la propaganda boulangista si è accentuata in modo febbrile, specialmente nel ceto operaio. Ieri sera si tennero varii Comizi per catechizzare gli elettori.

Parigi splende oggi per un bellissimo sole invernale; una grande folla percorre i *boulevard* e sciama pei sobborghi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 27. — Iersera la città fu relativamente calma. V'ebbe però una rissa violenta a Montmartre fra boulangisti e antiboulangisti; si fecero alcuni arresti. Un'altra rissa accadde nel sobborgo *du Temple*, ove s'ebbero alcuni feriti. Grande animazione in alcuni punti ove furono fatti alcuni arresti.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — La città continua ad essere calmissima. Nulla indica prossimi incidenti. Prevedesi però sulla sera un'animazione eccezionale. Da dopo mezzodì l'affluenza degli elettori nelle varie sezioni è assai grande di stamane.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Lo scrutinio fu chiuso alle ore 6. Votanti numerosissimi. Finora tutto è in calma; tutti i posti di polizia furono rinforzati; la via Montmartre, ove trovansi numerosi giornali, sbarrerassi appena l'autorità lo crederà conveniente. una riunione di studenti decise di fare domani una grande dimostrazione qualunque sia l'esito della votazione. Domattina si terrà Consiglio dei ministri.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 9,10 pom.* — Si conoscono i primi risultati della elezione d'oggi. Dalle sezioni elettorali di Parigi il computo approssimativo dei voti darebbe:

Boulanger voti 120,000; Jacques 50,000; Bouté 2500.

Sui Boulevards vi è grande folla; però finora **non sono nati disordini.** Pare che la serata passerà senza dimostrazioni.

V'è grande ressa ai giornali per conoscere i risultati della votazione; i risultati sono proiettati sopra i soliti trasparenti. Da tutte le parti della Francia si chiedono telegraficamente notizie dell'elezione. L'interesse è immenso.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 12,15 ant.* — **(Urgenza)** — Eccovi il risultato definitivo della elezione riconosciuto or ora:

Elettori inscritti	568,697
Votanti	435,860
BOULANGER ebbe voti	**244,070**
Jacques "	162,520
Bouté "	16,760
Voti dispersi	10,358

Quantunque sia oltrepassata la mezzanotte, Parigi è animatissima come si fosse di pieno giorno.

La notizia dell'elezione di Boulanger si grida per le vie e corre la città come un baleno. Dappertutto si grida: *Viva Boulanger!*

Si organizzano dimostrazioni, ma l'animazione è tanta che nessuna riesce un po' ordinata e si sciolgono quasi subito.

La Polizia non ha fatto alcun apparato di forze; essa si tiene assolutamente in disparte.

Davanti ai trasparenti dei giornali vi è immensa folla. Davanti alle redazioni dell'*Intransigeant* e della *Cocarde* è nato un po' di guazzabuglio, ma senza gravi conseguenze.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore 8,40 ant.* — Il generale Boulanger ha ottenuta la maggioranza in tutti i circondari di Parigi città e dei sobborghi. Questo è un fatto realmente straordinario.

La Polizia non ha dovuto quasi punto intervenire in grazia della calma durante le operazioni elettorali. Si fecero in tutto solo nove arresti e vi furono soltanto piccoli interventi della forza pubblica nella via Montmartre.

Boulanger, mentre si compievano gli scrutinii, si trovava al ristorante *Durand* attorniato dagli amici. Rincasò dopo mezzanotte applaudito freneticamente dalla folla.

Il *Figaro* dice che l'elezione di Boulanger non avrà alcun risultato immediato. La Camera, il Senato e Carnot resteranno al loro posto.

Il *Rappel* dice la stessa cosa e confida nell'avvenire.

La *Justice* è assai più pessimista. Essa ha parole di rimprovero per i parigini, e giudica che la riuscita di Boulanger sarà fatale all'Esposizione.

Il *Debats* ha parole più gravi ancora, e predice cose allarmanti ove continuino gli errori di Floquet e di Clémenceau.

La *République Française* dice che il rossore dovrebbe salire alla fronte e l'onta al cuore dei repubblicani. Ma non dispera della situazione. Consiglia la massima tranquillità e confidenza nell'avvenire.

L'*Autorité* ed il *Gaulois* giubilano constatando il trionfo del Governo riparatore.

Grande aspettazione c'è per la seduta d'oggi alla Camera che, riescirà interessantissima. I ministri si radunano alle 9.

Nel quartiere Montmartre la guardia repubblicana a cavallo caricò tre volte la folla per disperderla.

Gli studenti percorrono le vie del Quartiere Latino urlando imprecazioni contro Boulanger e chi lo appoggia.

Si teme che oggi abbia luogo una violenta dimostrazione boulangista dinanzi al palazzo Borbone, al momento della riapertura della Camera. Corre voce che si voglia invadere la sede del Parlamento; le cancellate del palazzo saranno chiuse e custodite militarmente.

Ad un balcone della redazione della *France*, vengono successivamente esposti ed illuminati a luce elettrica i ritratti di Boulanger e Jacques. Il primo viene salutato da evviva reiterati, assordanti; quello di Jacques da fischi e grida di *Abbasso!*

I membri della *Lega dei patrioti*, organizzati militarmente, percorrevano le vie annunciando i risultati delle elezioni, e circondarono il quartiere generale di Boulanger, stabilito al *Café Durand*.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — A mezzanotte fuvvi qualche tafferuglio davanti agli uffici del giornale boulangista *La Presse*, ma nulla di serio. Gruppi di boulangisti gridano: *Viva Boulanger*, e canzonano Jacques sull'aria di *Fra Giacomo*. Nessun incidente grave è segnalato finora.

Ore 2 ant. — Boulanger lasciò a mezzanotte il *Restaurant Durand*, rincasando in carrozza. La folla lo acclamò. La folla si disperse gradatamente; i *boulevards* ripresero la loro fisonomia abituale. Non v'ebbe alcuna dimostrazione popolare nelle vicinanze dell'Eliseo.

Verso le 11 pom. di ieri sera il Consiglio dei ministri si è riunito all'Eliseo e fu presieduto da Carnot. La seduta si prolungò fino all'1,30 ant. Varie eventualità della presente situazione furono lungamente discusse. Successivamente Floquet dichiarò a Carnot che lui ed i colleghi erano pronti a dimettersi se Carnot giudica che il loro ritiro sia di tal natura da permettere di superare le difficoltà che si potessero prevedere.

Parecchi membri emisero l'idea che converrebbe formare un Gabinetto su base più larga che l'attuale e comprendente i personaggi più influenti di tutte le frazioni repubblicane. Carnot attenderà il risultato della seduta odierna della Camera avanti di prendere una decisione.

I ministri si separarono dopo di avere deciso su tutte le misure di polizia da prendersi l'indomani. Carnot conferì durante la sera con Ferry, Waldeck Rousseau, Tirard, Raynal ed altri personaggi politici.

Degli arresti operati iersera a Parigi furono mantenuti sette. I giornali non segnalano alcun disordine grave, malgrado l'agitazione continua fino alle 2 ant. sui Boulevards e nel quartiere latino.

Secondo il *Figaro* corre voce che in principio della odierna seduta della Camera Jouvencel interpellerà il Governo, chiedendogli ciò che proponesi di fare per arrestare il boulangismo. Floquet pronuncierebbe un grande discorso. Felix Pyat interverrebbe nella discussione e parlerebbe in favore del socialismo.

I giornali repubblicani riconoscono che la Repubblica subì ieri un grave scacco, ma soggiungono che ciò non è sufficiente per iscoraggirsi. Bisogna conservare il sangue freddo e restringere le unioni di tutti i repubblicani contro il cesarismo minacciante.

I giornali monarchici dicono che il successo di Boulanger è la condanna della repubblica parlamentare ed un presagio della sua prossima caduta.

I giornali boulangisti esprimono un'opinione analoga e fanno rilevare che il voto degli elettori della Senna colpisce soprattutto il Governo.

Elezioni politiche nella Côte d'Or.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Bargy, repubblicano, ebbe voti 22,545; Prost, radicale, voti 22,783; Boulanger, 11,707. V'ha ballottaggio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore 8,50 ant.* — Hanno prodotto molta impressione le notizie relative alla elezione di Boulanger a Parigi. Stanotte, fin quasi al tocco, nelle sale di Montecitorio e nei principali Circoli cittadini si aspettavano con impazienza le notizie e, giunte, si commentavano vivacemente.

Da tutti la vittoria di Boulanger era ritenuta dubbia; nessuno si aspettava una sì grande maggioranza.

Il *Popolo Romano* dice che la vittoria di Boulanger è un sintomo di cui non si può non tenerne conto seriamente nel giudicare la situazione in Francia, tanto più se si riflette che sopra il nome di Boulanger si sono pronunziati oramai più di un milione di francesi. Anche il *Messaggero*, a proposito della elezione di Boulanger, fa presagi poco lieti per la pace europea. Questa elezione addolora chiunque nutre affetto sincero e spassionato per la Francia.

Lettera telegrafica da Roma

Un consigliere di Stato collocato a riposo. I nuovi senatori.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 9,50 pom.* — Il barone Carutti di Cantogno, consigliere di Stato, è collocato a riposo dietro sua domanda.

— La *Riforma* dice che il senatore nominando Valotti fece sapere che difficilmente potrà recarsi a Roma in causa della salute. La *Riforma* soggiunge che il Governo desiderava di nominare a senatori altri egregi cittadini, ma vi rinunziò per insufficienza di titoli nelle diverse categorie.

— Il *Fracasso*, confermando la notizia d'un progetto d'aumento del bollo sui biglietti ferroviari, dice che saranno esclusi dall'aumento di tassa quelli di terza classe.

I nuovi senatori.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto in data 20 gennaio che nomina senatori il prof. Ascoli, il conte Avogadro, il procuratore generale Borgnini, l'avvocato Brunet, il comm. Besecca, il prof. Cantani, il presidente d'Appello Capone, il barone Carutti, l'avvocato Castagnola, il professore Ceneri, il principe Colonna-Avella, il barone Cordova-Savini, il conte Dalla Somaglia, l'ammiraglio Saint-Bon, il generale Dezza, il marchese Di Roccaforte, il marchese Doria Ambrogio, i prof. Durante, Ellero, Fabretti, Fabbri Cosimo, l'avv. Frescot, il conte Gigliucci, il comm. Inghilleri, il prof. Manch, Monteverde, Morelli, Donato, il procuratore generale Muratori, l'avvocato Pace, l'avvocato Parenzo, il conte Pasolini, il prof. Paternò, l'avv. Peltri, l'avv. Rogadeo, l'ex-deputato Ruggeri Dallatorre, il conte Saladini, il conte Saluzzo, l'ex-deputato Secco Andrea, il dottore Secondi, il professore Schiapparelli, il marchese Sgariglia, il conte Tasca, il professore Todaro, il conte Tolomei, il marchese Torrigiani Luigi, il marchese Torrigiani, il conte Valmarana, il conte Valotti, il duca Visconti, Zerbi Candido.

Scambio di telegrammi fra Re Umberto e Guglielmo II — Posti vacanti nei Collegi d'Anagni e di Assisi — L'esposizione finanziaria — Il Papa e la riforma delle Opere pie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 8,50 pom.* — Per la ricorrenza del compleanno di Guglielmo II di Germania, Re Umberto gli inviò un telegramma di augurii a cui l'imperatore rispose ringraziando.

— Per martedì è convocata la Commissione centrale pel conferimento di 85 posti gratuiti per fanciulle figlie di maestri nel Collegio di Anagni e di Assisi.

— L'*Opinione* scrive che, appena compiuti i primi lavori per l'apertura della nuova sessione, il ministro Perazzi farà l'esposizione finanziaria. Probabilmente sarà fatta domenica ventura.

— Si assicura che il Papa diresse una circolare ai nunzi perchè invitino il clero straniero a protestare contro il progetto di riforma delle Opere pie.

La commemorazione di Digione a Roma

Disordini, rivoltellate e feriti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 9,30 pom.* — Oggi, alle 2 pom., in piazza dell'Indipendenza, si radunavano un centinaio di reduci garibaldini, quindi diversi altri reduci dalle patrie battaglie e soci del Circolo democratico e del Circolo degli studenti. In complesso circa 500 persone. Preceduti da un concerto, il quale suonava la *Marsigliese*, si avviarono verso Porta Pia, indi volsero verso via Nomentana. Spiccavano nel corteo diverse camicie rosse. Lungo il passaggio erano schierati molti curiosi. Quando il corteo passava presso il villino abitato da Menotti Garibaldi scoppiarono un applauso e un *Viva Garibaldi*. Questi si affacciò alla finestra a ringraziare insieme colla famiglia.

Procedendo per quasi un chilometro, il corteo arriva alla palazzina Carlini, dove nel 1875 ebbe ad abitare Giuseppe Garibaldi. Uno dei reduci sale sul terrazzo a pronunziare un discorso. La banda intona la *Marsigliese*. Scoppiano applausi frenetici. Dopo quasi un'ora si arriva al ponte Nomentano, dove la folla è assai numerosa. Il corteo si ferma presso la *Osteria del Cacciatore*. L'oste aveva addobbato il suo esercizio con numerose bandiere, di cui alcune recavano lo scudo di Savoia. I capi della dimostrazione ordinano di levarle e di sostituire quella portata dal corteo senza lo stemma.

L'osteria era tutta occupata da numerose comitive di scampagnanti, i quali avevano profittato della magnifica giornata. Alcuni del corteo con una bandiera salgono al balcone dell'osteria; altri, con la musica, si aggruppano sul piazzale davanti la casa. Numerose guardie e carabinieri comandati da due ispettori quasi circondano la folla. Le musiche alternano gli inni patriottici tra gli applausi. Verso le tre e mezzo uno studente sale al balcone e pronunzia un discorso vibrato. Ricorda le glorie garibaldine di Digione. *(Applausi)*

Indi parla Bolaschi, presidente dei reduci garibaldini, il quale legge una lettera ricevuta dal sindaco di Digione; quindi presenta all'Assemblea un certo Gregori, il quale combattera nel 1867 a ponte Nomentano. *(Acclamazioni)* Gregori pronuncia brevi parole. Fino a questo momento le cose sono procedute con ordine, sebbene gli oratori siano stati piuttosto vibrati. Ma quando sale al balcone il signor Corradetti, le cose cambiano di aspetto. Le parole del Corradetti sono veementissime. Egli si mette a inveire contro la Monarchia. Un delegato interrompe l'oratore. Questi continua sul medesimo tono, anzi apostrofa il Governo austriaco e le alleanze germaniche.

Un delegato, il quale stava sulla piazzetta, a questo punto ordina di cessare; indi con le guardie si slancia verso l'osteria per salire al balcone; la folla grida, fischia, erompe in invettive; le guardie, impugnando le rivoltelle, si avviano per eseguire l'ordine del delegato. Nasce una terribile colluttazione. I garibaldini, i reduci, gli studenti, afferrando i bicchieri, i piatti, i coltelli, quanto loro si presenta alle mani, tentano di impedire il passo alle guardie.

Queste menano botte all'orba. Volano bicchieri, stoviglie, sgabelli; si vedono diversi volti e mani insanguinati. Parecchie donne svengono. Molti fuggono all'aperta campagna; tra gli altri il padrone e i garzoni dell'osteria. Intanto le guardie salgono all'osteria e vogliono arrestare il Corradetti; ma Ricciotti Garibaldi e altri si intromettono; i garibaldini procurano di calmare gli animi della folla. A poco a poco le Associazioni si riadunano; le guardie paiono pure calmate.

Ma la piazzetta dell'osteria sembra un vero campo di battaglia. Un delegato trovasi ferito all'occhio sinistro; il signor Bruzzesi, uno dei Mille, è ferito ad una gamba. Ricciotti ordina alle trombe di squillare, e il corteo si riavvia verso Porta Pia. Senonchè nei pressi di questa Porta vedesi comparire un nucleo di altre guardie e tre ispettori con sciarpe i quali intimano alla dimostrazione di sciogliersi.

Ne segue una nuova colluttazione. S'ode un colpo di rivoltella, non si sa da qual parte venuto. La mischia diventa generale; fischiano le palle; si odono grida, gemiti, invocazioni di soccorso, urla, pianti; vi sono parecchi feriti. Alla fine però quasi tutti si sbandano e le guardie procedono a una diecina di arresti. Due guardie sono ferite da colpi di pietra. Parecchi curiosi hanno avuto i cappelli sforati dalle palle.

Durante la colluttazione nei pressi di Porta Pia è comparsa una Compagnia del 16° fanteria, la quale ha impedito ai dimostranti di entrare in città.

Secondo la *Riforma*, l'ispettore di pubblica sicurezza Bailanti sarebbe rimasto ferito dall'asta di una bandiera; un agente sarebbe pure ferito e piuttosto gravemente; anche alcuni carabinieri furono percossi da sassate. Questo stesso giornale non dice quali ferite siano state riportate dai dimostranti, i cui arresti, secondo le sue informazioni, ammonterebbero a sedici. La *Riforma* soggiunge che furono dati cinque squilli di tromba.

Pare tuttavia che il contegno delle guardie sia stato informato a zelo eccessivo. Deploransi specialmente i loro comportamenti nel secondo attacco di Porta Pia, dove pare che le rivoltellate partissero dalle guardie. Infatti si dice che i feriti di rivoltella siano tutti borghesi, eccetto due guardie, le quali però vestivano in borghese; mentre le guardie vestite in uniforme che furono ferite ebbero soltanto colpi di pietra.

Ciò nonostante è assai biasimata la intemperanza di quei dimostranti, i quali si credettero lecito di attaccare le istituzioni, volute dalla grande maggioranza degli italiani, sotto il pretesto di una commemorazione patriottica. — Tutti i feriti si trovano all'Ospedale di Santo Spirito.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore 8,40 ant.* — Tutti i feriti di ieri alla dimostrazione di Porta Pia furono giudicati guaribili in cinque a venti giorni. Il ferito più grave sarebbe il cameriere Mucci, romano, il quale ebbe il polso trapassato da un colpo di rivoltella. Una guardia ebbe un colpo di compasso al braccio.

Secondo il *Don Chisciotte*, un tenente dei carabinieri, vedendo le guardie impugnare le rivoltelle, gridò: *Abbasso le armi!* Alcune guardie furono disarmate dai loro stessi superiori. I colpi sparati sarebbero stati una sessantina. Molti cristalli delle case vicine andarono spezzati. Venne colpita anche la carrozza dove stava una signora.

Quasi tutti gli arrestati sono giovani fra i 19 ed i 23 anni. Fra essi vi è il fratello di Ragosa, che fu già compagno di Oberdank; altri sono studenti ed operai.

Il *Don Chisciotte* assicura che nessuno degli arrestati aveva armi. Dapprima furono trattenuti alla caserma del Macao, stanotte poi vennero trasferiti alle carceri Diocleziane. I dimostranti feriti risultano tutti presi a piattonate dalle guardie.

Il *Popolo Romano* afferma che i dimostranti si erano rifiutati di obbedire alle intimazioni di scioglimento. Secondo la versione di questo giornale vi sarebbero sette guardie, due carabinieri ed un delegato feriti.

Il genetliaco di Guglielmo.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — In occasione del genetliaco dell'imperatore gli edifici pubblici e molte case private sono imbandierate e pavesate. I principi esteri, recandosi al palazzo per gli augurii all'imperatore, furono acclamati entusiasticamente dalla folla. I sovrani assistettero al servizio religioso nella cappella del palazzo; ricevettero poscia gli alti Corpi dello Stato. Il primo ricevuto fu il principe di Bismarck, che ritornò poi dal palazzo acclamato dal popolo con grande entusiasmo. Al ricevimento del Corpo diplomatico, il conte De Launay, decano, passò innanzi ai sovrani alla testa del Corpo. I sovrani strinsero la mano all'ambasciatore ed alla ambasciatrice. De Launay baciò la mano dell'imperatore.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — In occasione del trasporto delle bandiere, parte delle truppe del Corpo di guardia della guarnigione di Berlino erano schierate dal palazzo Guglielmo I al palazzo Reale. L'imperatore indirizzò alle truppe un ordine del giorno, in cui dice: « Dio non volle che il generale che condusse questi emblemi a gloriose vittorie potesse salutarli come capo del regio esercito e dimostrare al mondo che, figlio magnanimo d'un grande imperatore, con cura lavorerebbe pel suo esercito, pel suo popolo, secondo lo spirito e il pensiero del padre. »

Per la seduta Reale alla Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 27, *ore 4,15 pom.* — Nella sala rossa si sono riuniti i deputati presenti a Roma per sorteggiare i nomi dei deputati che comporranno le Commissioni incaricate di recarsi a ricevere il Re e la Regina nella inaugurazione della sessione parlamentare. A ricevere il Re sono stati sorteggiati gli onorevoli Pignatelli, Carcano, Faldella, Guterini, Avalpi, Zeppa, Branca, Morelli, Pugliese, Balestra, Cuccapieller, De Blasio Vincenzo. Andranno a ricevere la Regina gli onorevoli De Zerbi, Caetani, Baccelli Guido, Falcone, Francica, Costa Alessandro, Cadolini, Marcatili, Florena, Conti, Diligenti, Baldini.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 9,45 pom.* — I senatori sorteggiati per ricevere il Re sono: Finelli, Sonnino, Tittoni, Pianell, Vallauri, Lampertico, Manfredi, Tamaio; quelli sorteggiati per ricevere la Regina, sono: Giuli, San Grana, Vitelleschi, Caccia, Valsecchi, Boncompagni, Bonelli e Cancelli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 8,55 pom.* — Per la seduta Reale che si terrà domani alla Camera furono prese le seguenti disposizioni:

Tutta la guarnigione di Roma sarà sotto le armi e si stenderà su due cordoni dal Quirinale lungo la salita di Magnanapoli, in piazza Santi Apostoli, piazza Venezia, Corso, piazza Colonna e piazza Montecitorio. La cavalleria (1° reggimento Alessandria) sarà schierata in piazza Venezia. Il comando delle truppe sarà assunto dal generale Morra di Lavriano, il quale si metterà agli ordini del Re e cavalcherà a destra della carrozza Reale. Allo sportello di sinistra cavalcherà il capitano dei corazzieri cav. Leonida Werner. La carrozza del Re, che è quella di gran gala, sarà preceduta da un battistrada e seguita da un plotone di corazzieri. Il Re uscirà dal Quirinale alle ore 10,10.

La Regina, in altra carrozza, pure di gala, uscirà dieci minuti prima dal Quirinale. Avrà con sè il principe di Napoli ed al suo seguito la marchesa ed il marchese di Villamarina. Durante la cerimonia si spareranno da Castel Sant'Angelo cento un colpi di cannone.

— Stamane per assistere all'apertura della sessione è giunto a Roma il principe Tommaso di Genova. Alla stazione a riceverlo erano il generale Pasi e vari ufficiali della Casa militare del Re.

Per poter dare al più presto ai nostri lettori il testo del discorso della Corona letto stamane dal Re alla inaugurazione della sessione parlamentare, faremo oggi nel pomeriggio un'edizione supplementare.

Un discorso dell'on. Prinetti sulla situazione parlamentare e politica.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 5,35 pom.* — Dietro iniziativa del *Circolo popolare, monarchico*, il deputato Prinetti oggi ha pronunciato un discorso sulla situazione parlamentare e politica. Assistevano i senatori D'Adda, Verga, Robecchi, Jacini, Visconti di Modrone, i deputati Pullè, Massi, Carmine, Colombo, Turi, ecc.

L'oratore attaccò vivacissimamente l'on. Crispi, chiamandolo troppo autoritario e senza intendimenti precisi di Governo. Rilevò le contraddizioni che, secondo lui, vi sono tra il programma ed i fatti del Governo. Soggiunse: « L'on. Crispi ci promise di ricostituire i partiti e terminò col chiamare al Governo il Fortis, la cui accettazione era subordinata alla scarcerazione di Cipriani. »

L'onor. Prinetti, nella sua requisitoria, imputò al Crispi la corruzione parlamentare, contrapponendo al fatto dei deputati nominati prefetti la punizione inflitta al deputato Mattei perchè ostile. Rilevò le enormi spese esaurienti l'attività nazionale, ricalcando sugli argomenti del discorso Colombo. Discorrendo di politica estera, l'oratore notò la moderazione, il dinamismo eccessivo con cui l'on. Crispi inaugurò la sua salita al potere. Difese per ultimo Milano e la Lombardia contro l'affermazione dei giornali officiosi che la loro opposizione derivi da preoccupazioni dimostranti il rammollimento della fibra patriottica.

Concluse proclamando la limitazione del possesso di Massaua alla costa. Si eseguiscano i lavori già votati, ma non se ne accettino dei nuovi, come già si buccina di fare nei circoli parlamentari.

Si riorganizzino i partiti alternantisi al potere, cioè il partito conservatore e quello dei progressisti. Per parte sua, si proclamò *conservatore sellino*.

Il discorso del Prinetti venne accolto da reiterati applausi. L'impressione che esso ha destato si è che, mentre l'on. Colombo si affermò iniziatore della nuova opposizione al Ministero, l'on. Prinetti si atteggia a suo segretario generale.

Una conferenza marittima internazionale.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 26. — L'Inghilterra, sotto alcune riserve, accettò l'invito di partecipare alla conferenza marittima internazionale.

Terremoto in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 27. — Fu sentito il terremoto a Vigo; nessun danno.

Una predica finita male a Mantova.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 11,40 pom.* — Oggi, nel paese di Castellucchio, c'è stato un chiasso indiavolato a causa di una predica. Un prete Rebuglio, dal pergamo, predicando, ebbe ad insultare la famiglia Gallizzi. Un membro di questa famiglia avendo udito, si scagliò contro il predicatore mentre scendeva dal pergamo, lacerandogli la veste. Ne nacque un tafferuglio. Si biasima la intemperanza del prete, che volle valersi delle sue funzioni sacre per isfogare ire private.

Gli studenti ungheresi contro la legge militare.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — 3000 studenti, riuniti per pronunciarsi contro la legge militare, votarono all'unanimità una risoluzione protestante contro l'aumento del tempo del servizio volontari di un anno, contro l'esame di lingua tedesca che devono subire gli ufficiali a favore della creazione di un esercito nazionale. Ordine perfetto.

L'imperatore Guglielmo e suo fratello.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — L'Imperatore nominò il principe Enrico, suo fratello, capitano di fregata e colonnello dell'esercito, conservandolo al comando della prima divisione di marina.

I 71 soldati francesi disertori.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore 9,45 ant.* — I 71 soldati appartenenti al 9° battaglione dei cacciatori a piedi, i quali avevano momentaneamente oltrepassata la frontiera per assistere ad una festa che aveva luogo in un villaggio belga e mancarono all'appello serale, fecero ritorno alla loro caserma, a Longwy. Furono naturalmente messi agli arresti.

BORSA UFFICIALE.

28 gennaio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 37 1/2.**

GENNAIO: giorni 31 — U. Q. 24 — L. N. 31.
Lunedì 28 — 28° giorno dell'anno — Sole nasce 7,46, tr. 5,19 — *San Cirillo patriarca.*
Martedì 29 — 29° giorno dell'anno — Sole nasce 7,45, tr. 5,21 — *San Francesco di Sales.*

Mercato di Genova.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 19 al 26 gennaio 1889.

Zuccheri ogni 100 kil. (senza sconto).

Cristallino Egitto	da L.	42 — a	43 —
Moeller 4 (sdaziati)	»	119 — »	120 —
Nazionale raffinato (sdaziato)	»	129 — »	130 —
Egitto Moscabado	»	27 — »	29 —
Indie (qualità diverse)	»	43 — »	— —

Nella scorsa settimana seguitò la calma per i greggi inglesi in particolare; ben tenuti i cristallini d'Egitto con qualche preferenza per le solite miscele; i raffinati nazionali sempre offerti a buone condizioni, stante la concorrenza anche per consegne prossime. Vendita totale 6 mila sacchi.

Caffè ogni 100 kil. (sdaziati, senza sconto).

Bahia	da L.	310 — a	320 —
Portorico: fino	»	390 — »	410 —
» assortito	»	370 — »	375 —
» ordinario	»	355 — »	357 —
Moka	»	410 — »	420 —
Rio: assortito	»	340 — »	345 —
» bello	»	350 — »	360 —
» ordinario	»	310 — »	320 —
San Domingo	»	335 — »	340 —
Guatimala	»	345 — »	348 —
Santos: bello, verde	»	345 — »	— —
» regolare assortito	»	343 — »	— —
» corrente	»	340 — »	— —
» ordinario	»	338 — »	— —

Nella scorsa settimana il mercato fu più fermo. Le quotazioni delle piazze estere tanto dell'Havre che dell'Olanda più sostenute, come pure risultò dai recenti dispacci; ma questo continuo oscillazioni influiscono abbastanza sulla speculazione, che si tiene molto riservata, ed i possessori principali, nella lusinga di ulteriori aumenti, non accordano concessioni; quindi le vendite furono limitate al puro bisogno. Vendita totale 1000 sacchi.

Spiriti al quintale (senza sconto).

Napoli	di gradi 93|94	da L.	non quotato	
»	» 90|91	»	307 — a	316 —
Germania	» 94|95	»	non quotato	
Americani (sdaz.)	» 93|94	»	— —	— —
Rhum Londra (ettol.)		»	255 — »	260 —

Mercato come al solito con pochi affari.

Grani teneri (il quintale)

Berdiansca	»	20 75 a	— —
Marianopoli	»	19 25 a	— —
Sebastopoli	»	19 25 a	19 50
Taganrog	»	18 50 a	— —
Irka Odessa	»	19 — a	— —
Irka Nicopoli	»	19 50 a	— —
Irka Nicolajeff	»	18 50 a	19 —
Varna	»	17 50 a	— —

Grani duri (il quintale)

Taganrog	da L.	19 50 a	20 25
Balcich	»	19 — a	— —
Tripoli	»	18 50 a	— —
Bombay	»	19 50 a	— —

Granoni (il quintale).

Napoli	da L.	16 50 a	— —
Piemonte	»	16 — a	— —
Plata	»	12 — a	— —

Segala (il quintale).

Segala	da L.	18 50 a	— —

Nella settimana si ebbe un buon deposito negli estori stante i diversi arrivi dal Levante; i prezzi pure furono variati, con qualche sostegno nei duri, perchè i più richiesti per le miscele delle fabbriche.

Carboni al vagone (senza sconto).

Newpelton, la tonnellata	da L.	28 — a	— —
Hebborn »	»	22 50 »	— —
Newcastle Hasting's Hartley	»	25 50 »	— —
Scozia	»	23 50 »	— —
Cardiff: prima qualità	»	31 50 »	— —
» seconda qualità	»	31 — »	— —
Cok Garesfield	»	35 — »	— —

Il mercato seguitò nel sostegno in particolare per il Cardiff, e così pure per le qualità primarie da gas; questo risultò anche sui mercati d'origine. Le richieste furono abbastanza attive dalle diverse officine dell'interno.

Metalli, ogni 100 chilogr. (senza sconto).

Acciai di Trieste	da L.	40 — a	45 —
Bande stagnate (cassa) IC e IX	»	22 — »	30 —
Bronzo	»	125 — »	180 —
Ferro: naz. Pra, Voltri e Savona	»	22 — »	25 —
» inglese in verghe	»	20 — »	— —
» » per chiodi in fasce	»	21 — »	— —
» » per cerchi	»	21 — »	22 —
» tondo da 3|16 a 9|16	»	25 — »	26 —
Lamiere inglesi assortite	»	27 — »	28 —
Ferro vecchio dolce	»	5 — »	7 —
Piombo nazionale Pertusola	»	40 — »	— —
Rame: in pani inglese	»	165 — »	— —
» vecchio	»	180 — »	185 —
» in foglie (al chilo)	»	210 — »	220 —
» giallo in fogli (al 100)	»	120 — »	180 —
Stagni in diverse foggie e qualità	»	265 — »	270 —
Zinco in pani e fogli	»	48 — »	58 —
Ghisa Scozia	»	7 — »	— —

Mercato invariato dalla precedente ottava, sia nei prezzi che nella posizione dell'articolo. Fermo il piombo Pertusola.

Petrolio al vagone (senza sconto).

Pensylvania in barili (100 chil.)	da L.	21 — a	— —
» in [illegible]	»	7 — »	— —
Caucaso in barili	»	17 50 »	18 —
» in casse	»	5 60 »	5 70
Benzina in casse (sdaziata)	»	28 — »	29 —

Mercato con nessuna variazione dalla scorsa settimana. I prezzi seguitarono sostenuti, e le richieste importanti dalle piazze del continente e dell'interno con una vendita di 16 mila casse pronte per consegna.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 21 al 26 gennaio 1889.

Mercato della legna sempre animato e prezzi in tendenza al rialzo. Si vendettero miriagr. 25,600 di legna. Anche nei foraggi vendite numerose e prezzi fermi.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 42	a	0 44	media	0 43 1|2
Faggio	»	0 39	a	0 40	»	0 39 1|2
Noce	»	0 37	a	0 39	»	0 38 —
Ontano	»	0 37	a	0 40	»	0 38 1|2
Pioppo	»	0 30	a	0 34	»	0 32 —
In tutto mir.: 25,600.						
Fieno	L.	0 95	a	1 10	media	1 02 1|2
Paglia	»	0 65	a	0 75	»	0 70 —
In tutto mir.:		Fieno 8700		Paglia 7800.		

CASALE, 22 genn. — Grano L. 18 74 — Meliga 12 65 — Segale 12 95 — Avena 8 60 — Fagiuoli comuni 15 28 — Id. dell'occhio 17 45 — Fave 18 71 — Ceci bianchi 27 77 — Riso nostrano 30 22 — Fieno 1. q., 0 77 — Id. 2. q., 0 67 — Paglia 0 60 — Carne di vitello al ch. 1 60.

BRA, 25 genn. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 29 — Id. di bue al ch. L. 1 24 — Grano all'ett. 18 07 — Meliga 11 70 — Segale 12 06 — Pane grissino al ch. 0 44 — Id. fino 0 39 — Id. casalingo 0 34 — Farina 1. q. 0 37 — Id. 2. q. 0 35 — Paste 1. qual. 0 62 — Id. 2. q. 0 52 — Formaggio 1. q. 1 85 — Id. 2. q. 1 75 — Burro 2 00 — Lardo 1 95 — Uova alla dozzina 1 10 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 32 — Fieno 0 85 — Paglia 0 18.

CARMAGNOLA, 22 gennaio. — 400 ettol. Frumento L. 17 08 — 100 Segala 11 91 — 40 Avena 7 53 — 200 Meliga 11 48 — 100 Riso 29 21 — 500 Castagne fresche 1 25 — 3000 Id. secche 2 25 — 200 Patate al miria 0 60 — 20 Buoi e manzi 1. qual. 0 00 — 60 Id. 2. q. 5 00 — 25 Vitelli 1. q. 7 00 — 150 Id. 2. q. [illegible] — 120 Giovenche [illegible] — 15 Maiali 9 00 — 120 Maiali da latte per capo [illegible] — 2000 mir. Canapa greggia 5 50 — 800 Id. lavorata (rista) 12 25 — 1000 Cordame 8 25 — 500 Olio d'oliva 16 35 — 80 Butirro 1. qual. 21 00 — 70 Id. 2. q. 19 50 — 500 Uova alla dozzina 0 85.

Tassa del pane e della carne dal 24 al 30 gennaio

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 48 — Id. 2. qu. [illegible], a pane fino non eccedente il peso di un ettogr. [illegible] — Pane non eccedente il peso di un ettogr. 0 38 — Id. Casalingo [illegible]

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 10 — Id. id. 2. qual. 0 95 — Id. di buoi e manzi 0 95 — Id. moggie e giovenche 0 67 — Id. vacche 0 64.

L'Italia e la pace

Mentre tutta la Francia pare esclusivamente occupata dell'odierna elezione di Parigi, il *Journal des Débats*, meno agitato degli altri, dedica un lunghissimo articolo del signor Ernesto Lavisse alla questione della pace europea. È un articolo che merita di essere rilevato, almeno per quanto ci riguarda.

Al signor Lavisse sembra che la guerra non avrà luogo nel 1889, perchè tutti i sovrani fanno dichiarazioni pacifiche, e i popoli sono d'accordo nel volere la pace.

Tuttavia egli osserva che esistono in Europa tante cause di conflitti, e l'opinione che questi conflitti saranno un giorno risolti colla forza è così bene stabilita, che gli uomini politici più ottimisti e più decisi per la pace sperano tutto al più un procrastinamento della crisi. Questa opinione che la guerra sia inevitabile è inquietante, giacchè produce una specie di rassegnazione ad un male reputato certo. Può dunque tradursi d'un tratto, data questa o quella eventualità, in questa formula: Tanto vale oggi quanto domani.

Ricercando quindi le origini possibili di questa eventualità, il signor Lavisse dice che la guerra non può scoppiare che per la volontà d'una almeno delle grandi potenze europee: Germania, Inghilterra, Austria, Francia, Italia e Russia.

Il signor Lavisse mette subito fuori causa l'Inghilterra, occupata dal suo sviluppo interno e dal suo commercio; interessata al mantenimento della pace in tutte le parti del mondo; sicura dello *statu quo* mediterraneo per la rivalità tra Francia e Italia; mal preparata ad una guerra continentale.

La Russia pure ha la tranquillità d'un gigante che vede le sue forze crescere. Abbastanza forte per esser libera, cioè non aver bisogno di alcuna alleanza, resta isolata in quella quietudine che dà la fede nell'avvenire. Non le mancherebbero i pretesti e le ragioni per fare la guerra, ma li sdegna.

L'Austria ha bisogno della pace per l'equilibrio delle sue finanze, dei suoi Stati, delle sue razze. Ha in seno tanti conflitti quanto l'Europa intiera. Per conseguenza, ha bisogno di pazienza, di prudenza e di espedienti. È entrata nella triplice alleanza per la forza delle cose, per istinto di conservazione. Non può dunque dare e non dà che consigli di pace.

La Germania non ha motivo di desiderar la guerra. Essendo stata vittoriosa, deve temere i risentimenti del vinto. La riconciliazione colla Francia non è fatta, e la Germania non la spera nè la ricerca più, e si tiene pronta ad ogni evento. Se perciò essa non può essere pacifica per essenza come l'Inghilterra, è un paese di lavoro, di scienza, di gran commercio e di grande industria. Cresce perciò sempre in essa il partito degli interessi materiali. Il fatto che la Germania cerca un dominio d'espansione prova che non ha per scopo la guerra. Se da diciotto anni a questa parte l'Europa, di cui la Germania dirige la politica generale, non è stata dilaniata dalla guerra, gli è perchè la Germania non l'ha voluta. Il consigliere dell'Impero fu sempre il moderatore delle Potenze, perchè la pace gli era necessaria per consolidare la sua opera. Sotto Guglielmo II non si fa che seguire la politica degli altri due imperatori.

La Francia è ridiventata una grande Potenza militare. Non si è riconciliata colla Germania, ed il patriottismo francese è rivolto contro il patriottismo tedesco. Entrambi i paesi prevedono una guerra e ne presentano la grandezza e l'orrore. Ma, grazie a Dio, esclama il signor Lavisse, vi è una distanza da questa coppa alle labbra.

La Francia è anch'essa un paese di scienza e di lavoro. Difende la sua fortuna agricola, industriale e commerciale. È sempre umanitaria e democratica. Del resto, la democrazia francese ha molto da fare in casa; la rivoluzione non è compiuta, le forme della nuova società non sono ancora trovate. Un sentimento d'incertezza trattiene tutti gli slanci. La Francia è ora prudente. Che essa non voglia la guerra lo prova il fatto che offre a tutti i popoli l'ospitalità della sua Esposizione; sarebbe pazza a gettarsi sulla triplice alleanza. Finchè sarà padrona della scelta fra la pace e la guerra si pronuncierà per la pace. Del resto, un regime che dà alla pace il diritto di dichiarare la guerra non vale che per le guerre difensive.

L'Italia è la più giovane delle grandi nazioni. Perciò appunto dovette cercare appoggi al difuori e tentar d'invecchiare. Aveva un motivo particolare per cercare delle alleanze. Vi sono in Roma due poteri centrali differenti e nemici. Il Papato è un potere inafferrabile, che l'Italia non può sterminare. L'Italia non può quindi considerarsi come una nazione chiusa, e perciò il sig. Lavisse riconosce che sarebbe assolutamente ingiusto rimproverarle di aver preso precauzioni comandate dal suo interesse evidente.

L'Italia è dunque entrata nell'alleanza austro-tedesca. È ciò una minaccia o una causa di guerra? Il signor Lavisse riconosce che no. Essa deve mettere la pace, per cui cercò una garanzia, a profitto per acquistare la realtà di grande potenza di cui ha ricevuto il titolo.

Come la Germania, è un paese in via d'accrescimento. Doveva riparare il tempo perduto, risvegliare le forze che dormivano, creare il materiale agricolo e industriale, organizzare e completare le comunicazioni interne ed estere. Sotto la protezione dei trattati, sotto l'egida d'una dinastia giustamente popolare, essa poteva praticare una politica di sviluppo interno, e quindi contentarsi di vivere. Si assicurava così, pel presente, la considerazione dell'Europa, e per l'avvenire una forza che le avrebbe permesso di far assegnamento su se stessa, di far veramente da sè.

Invece, secondo il signor Lavisse, l'Italia deviò dalla strada per cui era avviata. La triplice alleanza divenne uno strumento offensivo. L'ambizione ha fatto girar la testa agli italiani. L'Italia fu presa dalla febbre delle spese militari, e le fu data la parola d'ordine di prepararsi alla guerra.

Il signor Lavisse, pur facendo un accenno ai bei giorni delle passate relazioni tra Francia e Italia, volendo mettere da parte ogni sentimentalismo, dice però che « una guerra dell'Italia contro la Francia sarebbe altrettanto delittuosa quanto una guerra della Francia contro l'Italia. »

Poi, riconoscendo che l'Italia ha il diritto di seguire la politica che crede più conveniente, soggiunge:
« Soltanto, bisogna pur vedere, che *nello stato attuale dell'Europa, una sola politica è capace di produrre la guerra, è quella del Gabinetto italiano.* » Tutti i fenomeni della politica italiana non si spiegano se non con questa causa: *il desiderio di far la guerra e di trascinarvi i suoi alleati (!)* Siccome è ogni giorno più evidente che l'Italia, turbata nella sua vita economica, non può sopportare lungo tempo un malessere che s'aggrava, questo desiderio deve cercare una soddisfazione prossima. »

Dunque, secondo il signor Lavisse, l'Italia, che non ha da riconciliarsi con nessuno, come Francia e Germania, che non è ricca come queste due nazioni, che ha ancora da completarsi e consolidarsi, appunto perchè è povera e debole ancora sarebbe *l'unica nazione che possa turbare la pace e voler la guerra!*

E a questa conclusione si viene proprio quando si dice che le potenze alleate non hanno motivo di far la guerra, che la Francia parlamentare non può fare che una guerra difensiva, che l'Italia aveva bisogno di alleanze perchè ha in casa un nemico!

Come si vede, questo ragionamento è semplicemente assurdo.

Tutti sanno che l'alleanza ha *da cinque anni* carattere difensivo, che l'Italia non potrebbe essere tanto pazza da aprire una guerra offensiva contro una potenza formidabilmente armata e ricca come la Francia perchè si metterebbe subito dalla parte del torto invece che da quello della ragione e correrebbe senza profitto i più terribili rischi, che negli armamenti che purtroppo l'esauriscono essa non cerca che la sicurezza, che questi armamenti avrebbe dovuto farli anche restando fuori d'ogni alleanza perchè tutti gli altri armavano, e che furono principalmente determinati da provocazioni francesi come quella di Tunisi.

Se v'è una nazione che, appunto perchè è povera, ha bisogno di alleanze, di pace e di tempo è certamente l'Italia. Se dunque la Francia s'aspetta che la pace venga turbata per opera della pace, tutta l'Europa può restar tranquilla.

Agitazione fra studenti a Padova.

Padova, 20 gennaio.

(*R.*) — Per fortuna, non è una delle solite, piena di chiassi e di scompigli. Trattasi di un'agitazione seria, promossa con intendimenti seri e con giusto obbiettivo. Anzitutto sono gli studenti di medicina ritardatari di leva e destinati nei primi tempi in cui apparterranno all'esercito a frequentare la Scuola di Firenze che non vogliono più saperne della medesima. Essi asseriscono che codesta Scuola ad altro non riesce che a far disimparare ciò che fu imparato all'Università, ed invocano dal Governo provvedimenti molto radicali in proposito. Che i futuri medici abbiano ragione credo non si possa negare. Un mio giovane amico, figlio d'un medico valentissimo, laureato di recente con onore straordinario e competente — ve lo assicuro — a giudicare del come s'insegna a Firenze, mi scrive della Scuola cose da impietosire un macigno. Ora, se la Scuola non va, così come è costituita, o si sopprima o si levi all'altezza del suo mandato.

Dopo gli studenti di medicina si agitano quelli della Scuola d'applicazione: Questi vogliono garantiti i loro diritti di fronte a coloro che, senza essere ingegneri, ne esercitano le attribuzioni. I capi-squadra, i capi-mastri, gli appaltatori, gli agrimensori facciano ciò che debbono fare; ma lascino agl'ingegneri ciò ch'è degl'ingegneri. È l'applicazione d'un precetto biblico, che, attraversando i secoli, è divenuto buono anche per gli studenti d'oggi e per gl'ingegneri di domani. Che cosa risponderà il Governo ai primi ed ai secondi? Giustizia vorrebbe che rispondesse vi accontenteremo; ma la giustizia non è sempre roba di questo mondo.

Note Livornesi

Il nuovo bacino di carenaggio — Cose dell'Ospedale — Commemorazioni — Theatralia.

26 gennaio.

(*g. r.*) — Il grandioso lavoro idraulico che si sta eseguendo ora nella nostra città e che ha per scopo di prolungare il bacino di carenaggio è a buon punto.

L'attuale bacino, che ora lungo metri 102 65 cent. e largo 52 metri, col prolungamento ora in corso misurerà metri 134 02, mantenendo la medesima larghezza, divenendo per tal modo uno dei più lunghi che esistono in Italia e potrà ricevere nel suo seno quasi tutti i bastimenti mercantili di grande portata finora costruiti, non che tutti i nostri incrociatori, ed alcune corazzate. Non potrà ricevere le grosse corazzate perchè esse pescano più del fondale del bacino, che è di metri 7 e 50.

Del lavoro, che è governativo, ne fu affidata la esecuzione all'impresa Tschoike e Terrier, e per parte del Governo dall'abile ingegnere cav. Ignazio Inglese, e per conto della Società la direzione è affidata all'ingegnere Virginio Cremaschi. Ai lavori di questo bacino ed accessori prendono parte circa 170 operai fra livornesi, tirolesi e pisani, con prevalenza di questi ultimi. Tutto l'insieme del lavoro, che principiò nell'aprile del 1887, sarà terminato verso il giugno del venturo anno 1890.

Se il vecchio bacino di carenaggio, finora sorgente di lucro notevole per Livorno, e segnatamente per la numerosa schiera di abili operai che lavorano al cantiere Orlando, tanto maggiore diverrà a lavoro compiuto, sia pel maggior numero di bastimenti che riceverà il bacino, quanto per l'accresciuto tonnellaggio dei medesimi.

***

Con gran malumore nella cittadinanza che così splendidamente ha risposto all'appello della carità, non si fa nulla circa il ritardo per parte della Commissione amministratrice del civico ospedale nel bandire il concorso per la presentazione dei progetti per i letti-paglericci dei quali vi è *urgentissimo bisogno*. La somma necessaria è più che sufficientemente raccolta, perchè a tutt'oggi sono state riunite lire 47,413 e 71 centesimi.

Davvero che questo ritardo è inesplicabile, e tale da avvalorare certe voci poco benevoli che corrono nel pubblico, e che coloro che hanno le mani in quest'affare dovrebbero far cessare con qualche comunicazione sul già fatto e sul da farsi in proposito.

Del resto, avendo moltissima stima dei componenti la Commissione amministratrice del Civico Ospedale, spero che non sarò costretto, per dovere di corrispondente, a raccoglierle e commentarle.

***

Anche qui, in ossequio alla annuale consuetudine, i garibaldini dei Vosgi commemoravano, con un fraterno banchetto il diciottesimo anniversario della battaglia di Digione.

Furono inviati telegrammi al *maire* di Digione, ad Anatole de la Forge a Parigi, e al Comitato di vigilanza per la pace a Milano.

Stasera nella sala della fratellanza militare *G. Garibaldi* ha luogo una commemorazione in onore dei prodi caduti nella disgraziata battaglia di Dogali. Sarà inaugurata una lapide commemorante il luttuoso avvenimento.

***

Al Politeama abbiamo alcune rappresentazioni della *Norma*, protagonista la signora Adele Bianchi-Montaldo. A dire il vero, tutti ci aspettavamo che il capolavoro belliniano soddisfacesse un poco più quanti hanno in pregio la buona musica e il bel canto italiano, ma siamo lì col *busillis*: *Non si possono fare le nozze coi fichi secchi!* Giusto e veritiero proverbio!

Nuove strade provinciali.

Dalle deliberazioni della Deputazione provinciale di Torino prese nella seduta del 17 gennaio corrente ricaviamo:

Sulla relazione del deputato Meano, presa notizia delle risultanze dei verbali di visita trasmessi dall'ispettore centrale dell'Ufficio tecnico, determinò di ammettere in manutenzione provinciale a senso della deliberazione [illegible] ottobre 1888 del Consiglio provinciale le strade: Rivarolo-San Benigno-Chivasso, Carignano-Orbassano (tronco Carignano-Piobesi-Candiolo), Venaria-Fiano, Ceres-Forno Alpi Graie, Alice-Lessolo, Avigliana-Giaveno, Prè-Saint-Didier-Courmayeur, Ceres-Ala-Balme, Torino-Druent, Nole-Rocca, Volpiano-Leynì-San Maurizio-Ciriè.

Dichiarò non potersi per ora assumere la manutenzione, per difetto di sistemazione, delle strade: Foglizzo-Caluso, Susa-Meana-Mattie-Bussoleno, Villafranca-Cavour-Bibiana.

Stanti in via di massima che le strade non ammesse per ora alla manutenzione provinciale appena sistemate, prenderanno nell'ordine dell'elenco, posto nella manutenzione immediatamente dopo di quelle ora ammesse.

Mandò diffidare i Comuni le cui strade vennero escluse dalla manutenzione a voler sollecitamente provvedere alla loro sistemazione.

Mandò all'ispettore centrale dell'Ufficio tecnico di iniziare le pratiche per la verifica delle condizioni di sistemazione delle strade: Susa-Venaus alla Novalesa (N. 15 dell'elenco), San Giorgio-Montalenghe-Romano-Ponte Chiusella (N. 16 id.), Montanaro-Valle alla Chivasso-Ivrea (N. 17 id.), San Giorgio-Agliè-Bairo-Torre Bairo-Baldissero (N. 18 id.).

Determinò di proporre al Consiglio provinciale che le strade intercomunali in rapporto al sussidio alla loro manutenzione siano divise in quattro categorie e determinato per ciascun chilometro di percorrenza nel modo seguente:

1ª categoria	da L. 200	a L.	300
2ª »	» 160	»	200
3ª »	» 100	»	150
4ª »	» 50	»	100

e che l'assegnazione delle strade alle varie categorie sia fatta dalla Deputazione provinciale inteso l'Ufficio tecnico.

Diede incarico all'ispettore centrale dell'Ufficio tecnico di preparare il calcolo della spesa che importerebbe annualmente al bilancio provinciale l'adozione della suddetta proposta.

Facilitazioni doganali per gli oggetti all'Esposizione Internazionale di Parigi.

Ci scrive il nostro corrispondente:

« Il Comitato Nazionale per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione Universale del 1889 mi prega di portare a vostra cognizione quanto segue:

« Tutti gli oggetti che dovranno figurare all'Esposizione di Parigi saranno ammessi a rientrare in Italia senza pagamento di dazio; saranno perciò date le necessarie istruzioni alle Dogane per il rilascio della bolletta di temporanea esportazione. Le merci e gli oggetti italiani esposti godranno del trattamento della *Nazione più favorita*, qualora siano venduti prima della fine dell'Esposizione e quindi esportati direttamente dal Campo di Marte. »

Agitazione contro la nuova legge militare in Ungheria.

Budapest, 19 gennaio.

(AMPAD) — L'agitazione contro la nuova legge militare si estende per tutto il paese. Il partito indipendente fa di tutto onde le manifestazioni popolare aumenti. La studentesca universitaria è inasprita e protesta continuamente mandando deputazioni al Governo e ai deputati causa il servizio di due anni dei volontari. Per domenica 27 è indetto qui un grande *meeting* onde protestare contro le deliberazioni del partito liberale, che decise di accettare come sta la nuova legge, volendola così la Corona.

La discussione articolata della legge intanto continua al Parlamento e se ne sentono d'ogni sorta, in ispecie dai deputati dell'Estrema Sinistra e dell'Opposizione condotta da Appony. La legge sarà infine accolta, avendo assicurato già il Governo il pieno appoggio dei deputati croati, che in principio erano titubanti. Coloman Tisza sostiene oggi una fiera campagna parlamentare, la più fiera, credo, di quante ha combattute in undici anni che è al potere. Sortirà vittorioso, non c'è dubbio alcuno, perchè lo vogliono così e gl'interessi dello Stato e lo stesso suo amor proprio. Di una crisi ministeriale non è oggi da parlare, sebbene Tisza abbia fatto sulla legge militare questione di gabinetto. Una crisi ministeriale sarà piuttosto possibile alcun tempo dopo accettata la legge che or si discute calorosamente al nostro Parlamento.

HARRISON e BLAINE

Dai giornali dell'America del nord ultimi arrivati togliamo queste informazioni circa la formazione del nuovo Governo in occasione dell'elevazione al seggio presidenziale del nuovo capo eletto degli Stati Uniti, generale Harrison.

Scrivono i giornali americani:

« Arrivano telegrammi passabilmente contraddittori sulla possibilità che il nuovo presidente eletto, generale Harrison, nel comporre il suo Gabinetto vi metta alla testa, in qualità di segretario di Stato, il capo riconosciuto del partito repubblicano James G. Blaine.

« Da Augusta, Maine, residenza del Blaine, annunciano che la signora Blaine stava per partire per Washington col Walke, e ivi raggiungere il marito e che dall'aria di trionfo e di soddisfazione che regna in tutta la famiglia, i conoscenti credono di poter dedurre con sicurezza il fatto che al Blaine sia stato offerto il segretariato di Stato e che egli l'abbia accettato.

« Il viaggio della moglie sarebbe interpretato nel senso della necessità della sua presenza alla capitale per preparare convenevolmente la residenza ufficiale del nuovo ministro degli esteri.

« Le notizie da Indianapolis, invece, sono tutt'altro che favorevoli alla entrata del Blaine nel nuovo Gabinetto, ed alcuni dispacci da Washington arrivano persino ad asserire avere l'Harrison dichiarato che egli vorrebbe avere nel suo Gabinetto il diavolo piuttosto che il signor Blaine.

« Sono parole un po' crude; bisognerà certamente far loro un ragionevole sconto; ma, se non sono state pronunciate letteralmente, non sarebbe del tutto impossibile che il senso ne sia stato espresso con una perifrasi più coperta, essendo noto nella capitale che ai tempi in cui Blaine era segretario di Stato e Harrison senatore, le loro relazioni non sono mai andate più in là di quelle richieste da una cortesia superficiale.

« V'è però un caso nel quale scomparirebbero tutte le ragioni di simpatia o d'antipatia personali, e sarebbe quello in cui l'Harrison si trovasse costretto dalla disciplina di partito e dalla pressione del suo *entourage* di venire a una nomina tale.

« Del resto, tutte le notizie in proposito sono prese da mere ciarle che si vanno facendo nelle conversazioni e nei Circoli politici della capitale federale, e non bisogna attribuir loro più importanza di quanta esse ne abbiano realmente.

« Il nuovo presidente Harrison nello eleggere il suo Gabinetto si trova di fronte ad una posizione assai più seria di quella in cui si sia trovato qualsiasi presidente degli Stati Uniti prima di lui.

« Dopo la scelta del signor Cleveland all'epoca della sua entrata al potere, fu passata — notoriamente — la legge che fissa la successione, in caso di morte o di inabilità, del presidente o del vice-presidente nelle persone del segretario di Stato e del segretario del tesoro, rispettivamente. Nel nominare quegl'importantissimi membri del Gabinetto, il presidente deve quindi tener conto in modo affatto speciale della possibilità che essi possano essere chiamati ad un momento qualsiasi alla magistratura suprema della Confederazione.

« Si parlava nella scorsa settimana che per quelle due cariche la scelta del generale Harrison fosse già caduta sui senatori Sherman e Allison; ma le nuove voci relative alla nomina di Blaine distruggerebbero quella opinione, se esse avessero più serie ragioni di sussistenza di quel che ne abbiano tutte le altre ipotesi che si vanno ora almanaccando a Washington. »

Il processo pel disastro di Borki

Un documento molto curioso ci arriva dalla Russia: è l'atto d'accusa, o, per meglio dire, le conclusioni del rapporto del magistrato incaricato di fare un'inchiesta sulle cause che produssero l'accidente di Borki, nel quale la famiglia imperiale di Russia rischiò di perdere la vita.

L'ipotesi d'un complotto è assolutamente eliminata dal giudice istruttore; la catastrofe è stata causata da un accidente che è la conseguenza di ogni sorta di negligenze; tuttavia, siccome sono state commesse serie mancanze, occorre che abbia luogo la repressione; epperciò sono accusate dieci persone. Queste dieci persone sono:

1° Il presidente del Consiglio d'amministrazione della linea di Kharkow, barone O. Haa; è l'accusato principale. Egli sopporta le conseguenze di tutti gli accidenti che hanno preceduto quello del 17 ottobre. È accusato « di avere solamente cercato di aumentare i benefizi del costruttore della linea Poljakow; di non essersi assicurato che il materiale fosse buono; di nulla aver fatto per la sicurezza dei viaggiatori, e di avere per sua colpa cagionato l'accidente nel quale l'imperatore e la famiglia imperiale non furono salvi che per miracolo divino.

2° L'ex-direttore dell'esercizio, A. W. Kowanko, ingegnere.

3° L'ingegnere in capo, capo del materiale, W. N. Powlow.

4° Il capo della quarta sezione, A. S. Wotzinski, ingegnere.

5° Il capo del deposito di Kharkow, A. P. Sadouzew.

Questi quattro funzionari, secondo l'accusa, sono più particolarmente colpevoli dell'accidente in se stesso; Powlow e Wotzinski sono colpevoli del cattivo stato della linea; Kowanko ha permesso che si oltrepassasse la velocità tollerata dai regolamenti (ai sa che fu lo tsar che domandò che si forzasse la velocità), e, finalmente, Sadouzew, che si trovava sulla seconda locomotiva, ha permesso che il treno lasciasse l'ultima stazione, quella di Toranowka, sebbene il freno Westinghouse non fosse in istato di servizio.

6° L'ispettore del Governo, Kronoberg, al quale si rimprovera di non avere abbastanza insistito, nei suoi rapporti, sul cattivo stato della linea Chourak-Azow. L'accusa segnala tuttavia che i rapporti di Kronoberg erano sempre gettati nel cestino, e che i suoi capi lo trovavano noioso.

7° L'ispettore divisionario della linea, P. A. Galinziski, accusato d'aver lasciato aumentare la velocità in un punto in cui sapeva che la strada era in cattivo stato.

8° Il vero consigliere di Stato barone Taube, che aveva la direzione del treno imperiale, accusato di aver male organizzato il treno e di avere incoraggiato il personale del treno ad aumentare la velocità.

9° L'ingegnere Kalachnikow, facente funzioni di meccanico.

10° Il fochista Meyerhof, accusati amendue di non aver detto al barone Taube che il vagone del ministro delle comunicazioni era in cattivo stato.

Tutti gli accusati sono in libertà, ma si è fatto loro promettere per iscritto che non si allontaneranno dal loro attuale domicilio.

Il rapporto dà molti ragguagli tecnici, ma contiene pochi fatti nuovi, anzi altera l'accidente stesso. Non

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (46)

UN MIRACOLO

Riduzione di A. V.

PARTE SECONDA.

Quell'articolo fu riprodotto dal *Siècle*, a Parigi; dall'*Indépendance Belge*, a Bruxelles; dal *Phare de la Loire*, dalla *Gironde*, dal *Journal de Rouen* nei dipartimenti. I giornali religiosi risposero; ma otto giorni dopo il *Temps* dette il colpo di grazia a quell'affare scandaloso; il corrispondente riportava che un processo per *false reliquie* stava svolgendosi davanti al Tribunale del Vicariato; un impiegato della camera delle reliquie, un negoziante d'oggetti antichi e diversi agenti subalterni erano incolpati d'avere: 1. Fatto uso del sigillo apostolico per fabbricare falsi documenti; 2. D'aver dato per vere reliquie false anche di personaggi di cui non esistono reliquie; 3. Di essersi finalmente fatti pagare per la vendita di dette reliquie, che venivano spedite per tutto il mondo.

Con quei giornali alla mano l'abate Guillemittes si presentò al Vescovado e domandò formalmente che si esaminasse l'avvenimento sovrannaturale che aveva avuto luogo nella sua parrocchia. In seguito alla frode abbominevole di cui il parroco di Rongemare era stato vittima, si trovava anch'egli sotto il colpo d'insinuazioni malevoli che non poteva sopportare più a lungo. Aveva nella sua chiesa sante reliquie che gli erano state mandate dal Sommo Pontefice stesso, e che possedevano tutti i caratteri della più assoluta autenticità; quelle reliquie avevano prodotto una guarigione sovrannaturale; domandava che quella guarigione fosse esaminata dall'autorità competente. Non era per lui che parlava; egli non aveva avuto nessuna parte in quell'avvenimento; era per la fede, pel rispetto della religione.

Nello stesso tempo che egli faceva quella domanda al suo vescovo, questi ne ricevera un'altra da una parte opposta. Il miracolo di Hannebault aveva sollevato una viva commozione, ed il Governo pregava monsignore il vescovo di Condé di voler mandare a Parigi qualche schiarimento. Il prefetto venne egli stesso al Vescovado; era utile, dal punto di vista politico, sapere precisamente qual parte di responsabilità si poteva applicare al barone di Friardel in quell'affare; perchè, infine, se il barone di Friardel dava reliquie che facevano miracoli, era il deputato in vita della circoscrizione di Condé, e allora tanto valeva spingerlo subito al Senato, piuttosto che conservarlo alla Camera, dove le sue esigenze divenivano imbarazzanti.

Fu dunque nominata una Commissione; l'abate Guillemittes aveva sperato che l'abate Pichon ne fosse il capo, ma l'influenza governamentale la vinse nella persona del signor de Sintis, il secondo vicario generale.

Entrando nella vita, il signor de Sintis aveva preso per regola di condotta di osservare religiosamente in tutto le formalità e le tradizioni; era per lui un'economia di tempo. Nell'affare presente, la legge e la formalità gli indicavano che il primo testimonio da udire era la signorina Pinto-Soulas. Cominciò dunque l'inchiesta dal castello della Haga.

Vicario generale della diocesi aveva creduto non aver che da presentarsi per trovare tutte le porte aperte dinanzi a sè. Le trovò invece chiuse, e bisognò che il vescovo scrivesse egli stesso perchè la signorina Pinto-Soulas acconsentisse a quell'interrogatorio di cui l'idea sola la offendeva.

Perciò nella sua risposta ella fu parca di particolari.

— Ero inferma, — ella disse, — incapace di servirmi di una gamba; mi sono fatta portare in chiesa, ho pregato; mi sono alzata ed ho camminato.

— E poi ha sempre potuto camminar bene?

— No, qualche giorno ho camminato, altri no.

— Allora non è guarita?

— Sto meglio.

Ma al vicario tutto ciò non bastava; egli voleva ragguagli esatti, precisi. In qual modo s'era rialzata? Qual preghiera aveva detto? Da quanto tempo era ammalata? Che cosa era quella malattia?

— Sono accessi, non è vero, — egli disse, — che sopravvengono dopo qualche contrarietà o dopo commozioni morali piacevoli o spiacevoli? Allora la temperatura dei suoi piedi o delle sue mani s'abbassa, il respiro diviene affannoso, ella si sente quasi soffocare. Non prova qualche volta la sensazione come di una boccia che s'alza dal petto e sale alla gola producendole un senso di strangolazione?

Sentendo quell'interrogatorio medicale la signorina Pinto-Soulas s'alzò rossa dalla vergogna.

— Ho raccontato — ella disse con voce tremante — il fatto che ella desidera sapere; non ho altro da aggiungere.

— Eppure, signorina, bisogna sapere qual è lo stato di sua salute per giudicare la guarigione.

— Ho detto ciò che avevo a dire.

— Tuttavia...

Ella fece un breve inchino colla testa, che voleva chiaramente significare che la visita era terminata e, malgrado tutto il suo desiderio di saperne di più, il signor De Sintis dovette alzarsi.

Al momento in cui il vicario generale usciva dal salone, Uberto entrava.

— Ella qui?

— Arrivo da Parigi per passare qualche giorno ad Hannebault.

— Allora mi parli di Parigi: che si fa? che si dice? Ha inteso la Krauss in *Fidelio*? Che si pensa della nuova Esposizione di quadri? Segga là; mi racconti tutto, mi distragga e, sovratutto, mi distolga da tutte le idee di qui.

VIII.

Durante il suo ultimo soggiorno ad Hannebault, Uberto aveva appena potuto vedere la signorina Isabella quattro o cinque volte; perciò fu molto sorpreso di quell'accoglienza.

— Pranzerà con me — ella gli disse.

— Ma che dirà lo zio se non sto con lui il giorno del mio arrivo?

— Scriva a suo zio che lo tengo con me; gli farò portar io la lettera; segga a quello scrittoio, apra il cassetto, troverà carta.

Uberto fece ciò che gli veniva detto; aprendo il cassetto un profumo fine e penetrante gli andò al cuore.

— Ebbene, non scrive?

— Cerco.

— Trova?

— Non trovo.

— Allora dia a me carta e calamaio; scriverò io per lei. Ma, a proposito, non rincresce mica a lei di non poter tener compagnia allo zio?

— Oh! signorina.

— Mentre scrivo, vuol aver la gentilezza di suonare il campanello?

La signora Francesca apparve. Vedendo Uberto gettò un grido di gioia.

(Continua)

vi è che un solo punto che contiene alcuni particolari pittoreschi che talvolta si trovano nei rapporti giudiziari degli altri Stati.

Al momento dell'accidente le pareti caddero, il tavolato si sfondò ed i viaggiatori si trovarono sulla strada; ma tutti i piccoli oggetti che si trovavano nei vagoni erano spariti. Si credette per un istante che fossero stati rubati: non vi era più nulla. Dopo il primo momento di spavento, l'imperatrice si pose a cercare alcuni piccoli oggetti per lei preziosi, ricordi di gioventù, ricordi dei suoi figli. Non vi era più nulla. Si fece venire il colonnello Hernet, e gli fu spiegato il caso.

Quest'ufficiale, incaricato della sorveglianza della persona dello tsar, ebbe l'idea di far eseguire delle ricerche in uno stagno che trovavasi ai piedi della scarpa; si trovò una collana di diamanti e delle immagini di santi; venti metri più lontano si trovarono degli orecchini e degli anelli. Tutta la cassetta imperiale era stata gettata dalla finestra e lanciata a gran distanza in un campo; gli oggetti più pesanti erano caduti più vicino, gli altri erano a 400 o 500 metri dal luogo del disastro. L'oggetto a cui era più affezionata la tsarina, una catena d'oro cesellata del primo secolo della nostra era, fu trovato l'ultimo, a un chilometro di distanza, avvoltolato ad un salice.

Il dibattimento non principierà prima della primavera, e sarà poco interessante perchè troppo tecnico. Comunque sia, ciò che vi è d'importante per la pace del mondo si è di sapere sin d'ora in modo certo ed indiscutibile che l'accidente non fu un attentato, come si era creduto sin dal primo istante in cui era avvenuto.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — L'arrivo di Dardo Rocha. — *(Nostro telegr. 27, ore 3,35 pom.)* — Ieri sera è giunto a Firenze Dardo Rocha, senatore argentino. Erano alla stazione ad aspettarlo i componenti la colonia argentina di Firenze e molte notabilità italiane. Dopo si fece una dimostrazione in suo onore ed una serenata sotto le finestre dell'albergo.

— **Commemorazione di Dogali.** — Ieri si tenne la commemorazione di Dogali alla scuola medica militare e fu deposta una lapide sulla tomba del tenente-medico Ferretti, caduto in quella giornata. Oggi le società militari si recano in corpo a deporre una corona sul monumento ai caduti per le guerre nazionali.

— **Funzioni in Duomo.** — Oggi in Duomo si tengono solenni funzioni in espiazione delle bestemmie.

— **Commemorazione di Mancini.** — Oggi all'Istituto superiore scienze sociali si tenne una commemorazione di P. S. Mancini. Fece il discorso l'avvocato Angelo Muratori, che scolpì splendidamente la figura del Mancini, come giurista e come uomo di Stato. Ricordò anche la patriottica ospitalità del Mancini avuta in Piemonte.

— **Per la nomina a senatore del sindaco Torrigiani.** — Ha prodotto qui viva soddisfazione la notizia della imminente nomina a senatore del nostro sindaco marchese Torrigiani.

LIVORNO. — (Nostre lettere, 26 gennaio). — *(g. r.)*. — **Note dolorose.** — Stamattina i fratelli Antonio e Francesco Gualicoli rinvennero nelle acque del fosso presso il teatro San Marco il cadavere di un vecchio operaio dell'apparente età di anni 60, che non è stato finora identificato. Ignorasi se trattasi di disgrazia o di suicidio.

— Un'altra ben triste disgrazia ha commosso la cittadinanza. Il signor Giorgio Bacherini, impiegato postale, recavasi stamattina in Tombolo (tenuta Reale), presso Pisa, a cacciare. Mentre era nella macchia ha ricevuto nella faccia un colpo di fucile che gli ha prodotto gravissime e pericolose ferite.

Il feritore è rimasto sconosciuto. Attribuiscesi la cosa a disgrazia. Il signor Bacherini al momento che scrivo trovasi in gravi condizioni.

PISA. — (Nostre lett., 26 gennaio). — *(R.)* — **Fuga di un deputato provinciale.** — Non vi ho scritto di un fatto che si è verificato negli ultimi giorni perchè, prima di farlo, ho voluto acquistarne la certezza. L'avv. Raffaello Giusti, deputato provinciale, si è allontanato da Pisa, lasciando un passivo di oltre 200 mila lire. Molti e disparati sono i commenti su questo fatto; ma nulla finora di preciso.

POTENZA. — **Un maestro assassinato.** — L'altra notte a Potenza, in piazza Mirabea, fu assassinato il maestro comunale Ardinotà.

Sospettasi che l'assassinato sia stato colpito da una donna. Tratterebbesi d'un dramma d'amore.

SAVONA. — (Nostre lettere, 26 gennaio). — *(E.)* — **Una lettera di Sbarbaro.** — Il *Cittadino* pubblica quest'oggi una lunga lettera ricevuta dal prof. Sbarbaro. Dopo le solite divagazioni ed i ricordi di Savona e degli amici savonesi, il nostro concittadino, il quale spera tuttora in una prossima libertà, anche per averne avuta la buona novella da quel ch'egli chiama il Baiardo di Belgirate, annunzia che sta scrivendo il suo *primo discorso a piede libero*, trattando l'argomento: *La pace e la buona amicizia tra Francia e Italia*. Pronunzierà tale discorso nel teatro di Sassari. Negli ozi fecondi del carcere egli ha pur scritto un racconto di 300 pagine: *Il Promesso sposo*, storia ch'egli chiama *tutta savonese*, con personaggi più o meno odiosi, più o meno adorabili e cari, ma tutti savonesi. A detta dello Sbarbaro, il carattere savonese, con le sue belle parti ed i suoi piccoli difetti, sarà trovato dipinto, anzi scolpito, al naturale. Qui si aspetta di conoscere presto questo studio dal vero, ma si attende maggiormente la liberazione del nostro disgraziato concittadino.

— **Una retata di malfattori.** — La Questura ha testè compiuta una brillante operazione sorprendendo ed arrestando una banda d'individui pregiudicati ed oziosi, i quali avevano stabilito a luogo di convegno per i giuochi d'azzardo la spianata a destra del prolungamento a mare del corso Principe Amedeo. L'operazione, condotta abilmente, ha dato nelle mani della Questura ben ventidue individui, per la massima parte forestieri, i quali vennero tosto tradotti nelle carceri, in attesa d'informazioni... sul passato.

DAL PIEMONTE

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 27 gennaio) — *(Ostcabrino)* — **La morte d'una gentildonna.** — Pochi giorni or sono spegnevasi in Alessandria una gentile e preziosa esistenza, quella della signora Giuseppina Folis vedova Sirombo. Fu donna di molta coltura e di molto cuore. Quella rivelò in varie guise e specialmente pensando e scrivendo poesie, inspirate pure ad altissimo patriottismo; questo manifestò nobilmente compiendo atti di squisita carità, onde il suo nome starà scritto a caratteri d'oro nel libro della beneficenza alessandrina. Infatti, con suo testamento, la veneranda signora legò L. 10,000 al Ricovero di mendicità; L. 5000 agli Asili infantili e L. 4000 all'Ospizio di San Giuseppe.

Le funebri onoranze rese alla salma della compianta nostra concittadina riuscirono oltre ogni dire solenni e ben degne di quello spirito eletto e buono, di quel cuore nobilissimo, di quella eccellenza di carattere che fu Giuseppina Sirombo-Folis.

— **Per la ferrovia Nizza-Moncalvo.** — Ieri, presieduta dall'on. deputato Ercole, ebbe qui luogo una riunione dei delegati del Consorzio della ferrovia Nizza-Moncalvo. Dopo opportuna ed assennata discussione, i rappresentanti del Consorzio sottoscrissero la domanda al ministro dei lavori pubblici per la concessione del sussidio chilometrico, la costruzione e l'esercizio.

BUTTIGLIERA D'ASTI. — (Nostre lett., 29 gennaio) — **Un'aggressione.** — La sera del 20 corr. in Buttigliera d'Asti certo Giuseppe Berola venne aggredito da certi Baritaldo Giuseppe e Pella Lorenzo, i quali, armati di rivoltella, fecero la solita minaccia della borsa o la vita al malcapitato Berola, il quale pare se la sia cavata con un po' di paura. L'arma dei Reali carabinieri ha già arrestato il Baritaldo; l'altro si è squagliato.

COSTIGLIOLE D'ASTI. — (Nostre lett., 25 gennaio) — **Un bambino che annega.** — Il 19 corrente in Costigliole d'Asti, nelle ore pomeridiane, il bambino Ferraino Ernesto, d'anni 4, mentre si trastullava vicino ad una vasca d'acqua, vi cadde improvvisamente e annegò. Figurarsi la disperazione della mamma, che lo aveva perso d'occhio solo in quel momento!

NOTIZIE ESTERE

GRENOBLE. — **Fallimento d'una Banca clericale.** — A Grenoble è fallita la Banca Baud e Perrier con un passivo di oltre 800,000 franchi ed un attivo di 14,000.

Il campo clericale è in tumulto; la perdita casca ricade tutta sul partito dell'ordine morale, di cui i due bancarottieri erano i capoccioni.

Particolare curioso: i danni maggiori la Banca li ebbe lanciando certe pillole per la virilità dovute ad farmacista di Grenoble.

SAN PAOLO (Stati Uniti). — **Un teatro incendiato.** — Il teatro dell'Opera di San Paolo (Minnesota) è stato distrutto da un incendio. Le perdite pecuniarie sono valutate a 200,000 dollari (un milione di nostra moneta). Non si ebbero a deplorare vittime umane.

BANGKOK (Siam). — **I figli del re di Siam.** — Un telegramma da Bangkok annunzia la partenza per l'Europa dei quattro figli del re di Siam, accompagnati dal cugino del re. Essi visiteranno l'India, l'Italia, la Francia e l'Inghilterra.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 28 gennaio

Il secondo progetto di politeama dell'ingegnere Levi

Il progetto di politeama dell'ing. Levi è stato ripresentato al Municipio di Torino dalla Società di azionisti costituitasi per la sua costruzione con modificazioni e varianti per adattarlo ad una nuova ubicazione cui, dopo il voto del Consiglio della scorsa seduta, bisognò provvedere.

I lettori sanno come quel voto, diverso dalle conclusioni della Giunta, ripetesse la sua origine da una quantità di considerazioni venute fuori all'ultimo momento non ancora ben determinate allora che portarono ad un ordine del giorno in termini generali.

Il progetto primitivo era fatto apposta per l'area chiesta, cioè il giardino della Cittadella e presentava una certa monumentalità esteriore; quel politeama avrebbe avuto se non altro la qualità che non ha nessun teatro di Torino di esser isolato e di mostrare nell'aspetto esterno la destinazione dell'edifizio. Si approfittava di uno spazio libero che certo non si sarebbe alienato come terreno fabbricabile, e senza annullare un giardino, occupandone una zona costantemente deserta, si lasciava la rimanente parte alla attuale destinazione, restando così un bel piazzale e spazi laterali all'edifizio che gli davan risalto.

Nessun'altra area si poteva certamente trovare in posizione così centrale che presentasse le stesse condizioni se si eccettui la piazza Venezia, che l'ingegnere Levi e gli azionisti per l'esecuzione di quello non scelsero parendo loro che per il valore di quel terreno si sarebbe domandato nell'opera un troppo grave concorso al Municipio.

Perchè bisogna notare che poi che venne in campo l'idea del teatro monumentale ad intralciare questa faccenda del politeama, il progettista ing. Levi insiste nel dichiarare che il suo vuol essere un *politeama e non altro*, vale a dire dell'importanza e del genere che si suole comunemente intendere con questo nome. L'ubicazione ora scelta sarebbe presso a piazza Venezia, sulle aree che il piano regolatore traccia nella demolizione degli spalti e per entro il recinto della Cittadella; lo spazio di due isolati e precisamente un rettangolo di 5000 mq. a sud del Mastio, che rimane in piedi, col lato minore verso corso Siccardi.

In mancanza di vero piazzale, il almeno c'è un largo corso da una parte e ci sono le aiuole che circonderanno il Mastio dall'altra. E siccome lo spazio maggiore sarebbe appunto da quest'ultima, poichè dall'altra gli alberi del viale intercettano anche le più brevi visuali, la facciata dell'edifizio sarebbe ora disposta sul fianco del primitivo progetto, ma da nessun punto questa facciata, che ha oltre 100 metri di lunghezza, si potrà tutta abbracciare in un colpo d'occhio, poichè fra lo spigolo del Mastio (che rimane disposto rispetto ad essa diagonalmente e viene a corrispondere al suo centro) e la facciata anzidetta intercedono appena 32 metri.

Inoltre, rimanendo invariata la distribuzione interna e non potendosi nè mutare di posto gli ingressi, nè correggere la simmetria planimetrica ed altimetrica risultante nel senso longitudinale dalle differenti altezze ed ampiezze richieste pel palcoscenico, per la sala e per gli annessi, il progettista fa la nuova facciata unicamente decorativa con tre avancorpi poco sporgenti, uno al centro e due alle estremità, senza relazione organica coll'interno, uniti fra loro con portici e gallerie che servono di sfogo alla sala ed al palcoscenico; quindi maschera le differenti altezze con un attico innalzato in corrispondenza del muro posteriore delle sopraccennate gallerie al disopra del terzo ordine, il quale attico sostiene una grande tettoia o vôlta di ferro e vetro che copre il palcoscenico utilmente e la platea senza alcuna necessità, perchè questa ha già al disotto il suo soffitto. La tettoia però rimane limitata fra i due avancorpi laterali della nuova facciata, ai quali corrispondono da una parte il vestibolo d'ingresso, dall'altra un salone di 500 m. q. di cui sarebbe ceduto l'uso al Municipio.

Per tutto ciò gli azionisti non chiedono al Municipio la concessione gratuita dell'area, ma la cessione di essa ad un prezzo non troppo elevato, dandogli in compenso della differenza fra questo ed il valore effettivo del terreno l'uso del salone di cui parliamo non solo, ma eziandio l'uso del teatro quando gli occorresse.

Apparentemente quindi la proposta è presentata sotto un aspetto tale ed in tali termini da non richiedere una considerazione molto sottile del merito del progetto, giacchè il concorso del Municipio diverrebbe tanto minimo che quasi quasi il solo Ufficio d'arte avrebbe ad immischiarsene, nè questo potrebbe trovar a ridire sia sulle condizioni di sicurezza che sono conservate, che sull'aspetto esterno di un edifizio che contribuirebbe assai al decoro del nuovo quartiere che sta per sorgere sul posto della vecchia Cittadella. Certo architettonicamente il rimaneggiamento del progetto primitivo, che era assai commendevole, lo ha completamente sciupato. G. L.

✱ Società d'Archeologia e Belle Arti della provincia di Torino. — Il dì 24 gennaio tenne la sua tornata, presieduta dal senatore conte di Sambuy, e vi furono presenti, col vice-presidente G. Claretta e segretario sottoscritto, i soci Angelucci, Aseglio, Biscarra, Boggio, Braida, Caselli, Promis, Vayra e Vesme.

In detta adunanza si deliberò: 1° Di estendere l'opera tutoria e di riproduzione degli affreschi degni di studio ed interessanti per l'arte anche alle vicine provincie di Alessandria, Novara e Cuneo; 2° Di riprodurre, ove occorra, in pubblicazione a parte di quella periodica degli Atti della Società quelli fra gli affreschi che saranno stimati degni di essere conosciuti.

La Società poi udì con soddisfazione la lettura fatta dal socio professore ingegnere Caselli della indicazione di parecchi luoghi della provincia di Torino, in cui sonovi affreschi che potrebbero meritare di essere presi in considerazione dalla Società.

Alla discussione relativa ai preliminari di questo nuovo mandato che nell'interesse dell'arte si propone di compiere la Società, presero parte, in un col presidente Di Sambuy, i soci Biscarra, Braida, Boggio e Vayra.

Il socio-segretario: *A. Fabretti.*

✱ Teatro Carignano. — Novelli al teatro Carignano tien fermo alle sue promesse e continua ad allestire al suo pubblico le novità annunciate. Stasera darà *Decorato!*, bizzarria comica di Meilhac in tre atti, tradotta da Vittorio Bersezio.

✱ Teatro Nazionale. — Come abbiamo promesso, diamo notizia del programma della recita che avrà luogo mercoledì sera, 30 gennaio, a questo teatro, quale serata d'onore della maestra Colombino. Si rappresenterà: *Una partita a scacchi* di Giacosa, col gentile intervento dell'artista Pappacena; seguirà la declamazione del Canto 25° dell'Inferno di Dante: *I serpenti*, fatta dal signor Santanera, e infine verrà recitata la bella commedia di Libero Pilotto: *Il tiranno di San Giusto*.

✱ Teatri d'Asti. — Ci scrivono:

« Al nostro teatro fa discreti affari la Compagnia diretta dal cav. Diligenti, la quale ci regala di quando in quando delle vere novità: la *Lorenza*, dell'Interdonato; *Santa Lucia*, del Cognetti; *Il signor Lorenzo*, del Ferrari.

« Si distinguono assai bene il cav. Diligenti, il G. Marquez, e la signorina Z. Diligenti, i quali sono le colonne di tutta la Compagnia. »

✱ Società Promotrice delle Belle Arti. — Il giorno di domenica 27 corrente ebbe luogo l'adunanza generale della Società. Nell'assenza del presidente conte di Sambuy, assunse la presidenza, dietro incarico ricevutone, il segretario conte Tosses. I soci accorsero numerosi, ed udita la relazione della Commissione di revisione dei conti, ne approvarono le conclusioni nelle seguenti cifre: Attivo L. 59,265 05, passivo L. 46,782 80; con una rimanenza attiva di L. 12,486 25 ed un fondo per la facciata di L. 5260 95.

Il conte Tosses leggeva in seguito la solita relazione sull'andamento sociale, commemorando l'augusto protettore della Società S. A. R. il Principe di Carignano, i membri della Direzione e gli artisti defunti nell'anno.

Proceduto in seguito alle nomine per le cariche vacanti, risultarono eletti a vice-presidente conte G. Tosses di Castellazzo, a tesoriere cav. Alberto Peyrot, a segretario Angelo Rizzetti, a vice-segretario Marco Calderini, a consiglieri Ambrosio cav. Gabriele, Stratta Carlo, Allason Silvio.

A revisori dei conti furono confermati cav. Federico Deregibus, cav. Riccardo Brayda ed Emilio Merlo.

Si addivenne finalmente, secondo le norme stabilite, all'estrazione di 40 cartelle de' crediti sociali, come segue:

(XXV° Estrazione) — 1° Numero estratto 826 vince lire mille; 2° 1036, lire cinquecento; 3° 1091, lire cinquecento; 4° 780, lire duecento; 5° 789 lire duecento; 6° 481, lire duecento; 7° 768, lire duecento; 8° 806, lire duecento; 9° 1121, lire duecento; 10° 1055, lire duecento.

Gli altri seguenti numeri estratti vincono lire centoventicinque caduno: 50, 264, 782, 208, 1160, 40, 90, 1020, 895, 874, 625, 877, 1125, 514, 635, 422, 248, 625, 896, 900, 648, 408, 802, 176, 108, 1074, 257, 448, 613, 851.

La Direzione.

✱ Le opere di Antonelli. — Non sarà privo d'interesse, per chi si occupa di opere architettoniche, l'elenco di quelle compiute qui dall'illustre autore della più alta mole d'Italia. Come tutti i grandi artisti, l'Antonelli ebbe uno stile ed una tecnica propri; stile e tecnica che nella storia dell'arte hanno una grande importanza e che resteranno ad insegnamento per gli architetti avvenire come lo furono e lo sono pei contemporanei. Da questo elenco e dall'entità delle opere eseguite, elenco che togliamo dall'ottimo periodico *L'ingegneria civile e le arti industriali*, appare l'attività del defunto architetto.

Le fabbriche eseguite dall'Antonelli a Torino datano soltanto dal 1843, perchè i primi anni della sua carriera li dedicò agli Uffici tecnici del Demanio (1821), indi si recò a Roma, e, più tardi, fu professore alla nostra Accademia Albertina (1836), alla quale regalò un suo grandioso progetto per la riforma di Piazza Castello.

Dal 1843 al 1845 Antonelli eseguì il palazzo del Demanio, in via Bogino, che comprende ora anche la Scuola di guerra — Palazzina privata costruita prima del 1849 sul corso Duca di Genova, per l'orafo Borani — Sistemazione e ingrandimento del palazzo del conte Callori, in via Accademia Albertina e via dei Mille (1847-1850) — Casa costruita circa nel 1847 per il signor Ponzio-Vaglia, in via Piana, 11, piazza Maria Teresa, 22, e via della Rocca, 14, ora detta del Duca di Genova — Casa per i signori Ponzio e Fetroggio, sul corso Re Umberto e corso Oporto, 13 e 15, ora detta la *Casa delle colonne* (1854) — Casa per i signori Orizzio e Cantoni, in via Vanchiglia e via Artisti (1847-49) — Casa di proprietà della famiglia Antonelli, corso San Maurizio e via Vanchiglia, ultimata nel 1858 — Casa pel signor Ropolo, corso San Maurizio, 18 (1853-55) — Casa pel signor avv. Martelli, via Lagrange e via Mazzini, 3, e finalmente la Mole, chiamata Antonelliana, edificio in via Montebello, 20, iniziata dalla Comunità israelitica nel 1863 per uso di tempio.

La costruzione della Mole Antonelliana rimase interrotta dal 1869 al 1876, e poi fu proseguita per conto del nostro Municipio, che l'acquistò per consacrarlo a ricordo nazionale a Vittorio Emanuele II. Come tutti sanno, la grande opera è adesso pressochè compiuta; non manca che il collocamento della statua di Animento, per essa compiuta; con questa statua l'altezza della Mole raggiungerà i 165 metri sul livello stradale.

Fra i progetti che Antonelli compilò per Torino, ma che non furono eseguiti, vanno ricordati i seguenti:

Sistemazione della piazza Castello con nuove costruzioni — Palazzo per la sede del Parlamento, utilizzando il palazzo Carignano (1860) — Progetto di Galleria di opere d'arte moderna, da annettersi al palazzo del Demanio dal lato della piazza Carignano — Progetto di fabbrica per l'Istituto degli Artigianelli — Progetto di chiesa parrocchiale pel borgo Vanchiglia (1854) — Progetto di un padiglione reale per la pista dei cavalli — Piano regolatore e d'ingrandimento di Torino — Progetto di riduzione di piazza San Carlo ad uso Pantheon dei grandi italiani.

Altre ed importantissime opere e progetti compì ed elaborò l'Antonelli a Novara ed in altre regioni, opere e progetti di varia indole, che troppo lungo sarebbe qui enumerare.

✱ *Monitore dei farmacisti.* — Sommario del N. 4, di domenica 27 gennaio:

L'applicazione della legge sanitaria — Igiene — Dosaggio volumetrico del piombo a mezzo del ferrocianuro di potassio, di Yvon — *Sull'ipecacuana — Influenza del ferro sul ricambio materiale*, del dott. Skvorzov — *Iodoformio impuro — Reattivo di Guyon per scoprire l'aldeide nell'acquavite — Acido canforico — Sull'anagirina*, di Hardy e Gallois — *Contenuto in olio di vari semi oleosi*, di A. Pasqualini — *Ferro ridotto coll'idrogeno — Industria dell'acido carbonico compresso (liquido) — Sull'azione dell'antifebrina*, del dott. Leo Lowenthal — *Sulle acque di Kreuznach e sul cloruro di calcio nel trattamento di malattie cutanee*, di E. Liar — *La farmacia all'estero — Giocattoli colorati con sostanze tossiche — Il Farmacista pratico — Curiosità di Storia Medica, Chirurgica, Farmaceutica e Veterinaria raccolta negli Archivi di Roma e di Mantova* per A. Bertolotti (continuazione) — *Rivista di giurisprudenza sanitaria del 1888 — Interessi professionali — Nostre informazioni.*

CRONACA

Lunedì, 28 gennaio

≈ La popolazione di Torino. — Al 31 dicembre 1887 la popolazione di Torino era accertata in 294,826 abitanti. Nel corso dell'anno 1888 avendo fissato il loro domicilio in questa città oltre 9000 persone, fatto il bilancio degli immigrati e degli emigrati, ne deriva che la popolazione di Torino supera ora i 300,000 abitanti.

≈ Concorso di bellezza. — Per stasera è annunciata la seconda esposizione di bellezza al teatro Scribe con la distribuzione dei premi alle più belle concorrenti e con una festa da ballo, che è quanto dire un'altra serata di baldoria carnevale come quella di sabato.

≈ Dono al Museo zoologico. — Un bellissimo e grosso serpente pitone o boa d'Africa, morto in questi scorsi giorni a Venezia, fu mandato immediatamente in dono al Museo zoologico di Torino. E giunse in ottimo stato, per modo che, oltre alla spoglia, si possono fare buone preparazioni anatomiche delle parti interne. Il signor Andrea Filippi ha fatto questo pregevole dono al nostro Museo.

≈ Per la distruzione dei bruchi. — Il sindaco notifica:

1° Entro il mese di febbraio prossimo, nei terreni di qualunque natura ed estensione di questo territorio, dovrà procedersi alla ricerca ed alla distruzione dei nidi de' bruchi *(gatte)*;

2° I proprietari, o per essi le persone che amministrino o coltivino i beni anzidetti, qualora non vi abbiano efficacemente ed in tempo utile provveduto, saranno assoggettati, secondo i casi, a sostenere le spese di distruzione, che sarà fatta d'ufficio, e ciò senza pregiudizio delle contravvenzioni nelle quali si trovassero incorsi, da applicarsi nei termini e modi di legge.

≈ Opera pia del baliatico. — L'Amministrazione di quest'Opera pia, che dà sussidii a domicilio a madri povere d'infanti legittimi, ringrazia pubblicamente i benemeriti Istituti e persone seguenti per le generose offerte fatte in quest'anno all'Opera suddetta: Dal Banco Sconto e Sete L. 100, dal Banco di Napoli L. 200, dal Banco Credito Mobiliare L. 50, dal comm. Ulrico Geisser L. 100.

≈ Onorificenza a due funzionari. — Con recente decreto reale il cav. Campolmi, ispettore reggente la Questura di Torino, venne nominato cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Con decreto reale, in data 17 corrente, venne pure insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia il signor Castagnoli Giovanni, ispettore di pubblica sicurezza della sezione Dora.

In quest'occasione i funzionari addetti alla sua sezione gli presentarono le insegne del grado.

≈ Casa benefica pei giovani derelitti. — Dall'egregio cav. Martini riceviamo la seguente lettera di ringraziamento, che rendiamo pubblica:

« Sento un impeto di ineffabile gratitudine verso tutte quelle non saprei dire se più gentili o pietose persone che vollero con tanto amore, con tanto zelo, cui solo ispira il vero senso di carità, concorrere a dare il concerto vocale ed istrumentale nella sala Vincenzo Troja il giorno 6 corrente mese onde accrescere il patrimonio dell'erigenda Casa benefica che questa insigne e valorosa cittadinanza soccorrerà con sì cordiale affetto e bontà e che tutti agognamo di veder presto attuata.

Non potendo far cenno particolare di tutti quei volonterosi che apprestarono il Concerto e vi presero parte, perchè abuserei della cortesia del giornale, mi limiterò a nominare anzitutto l'avvocato Malvano Gustavo, che collo squisito e nuovo suo componimento musicale fu l'anima della festa, e i signori Simondetti, Lausa, Gauthier, Gandolfo, Obert, che costituirono il Comitato promotore. E questa sentita gratitudine spetta eziandio alla esimia signorina Lamiraux Elena, che col magico suo istrumento deliziò l'uditorio affollato e scoltissimo, accompagnata inappuntabilmente dalla sua valentissima signora madre; alla egregia signora Martinotti vedova Tacconis, che riscosse meritatissimi applausi pel suo robusto e soave canto il quale rivela una vera e corretta artista, non che al professore Cambiano, che, sebbene convalescente, volle dare questa prova di affetto alla istituzione ed al Comitato ed al signor professore Fornaris, che è quel valentissimo violoncellista che tutti conoscono ed ammirano e che appartenne pure al Comitato promotore.

« Ed un cordiale ringraziamento è dovuto al signor avv. Vaccari ed al professore Michieni, che all'ultima ora si aggiunsero all'eletta schiera dei componenti l'orchestra che disimpegnò il non difficile compito con maestria e raro affiatamento, capitanata dal prelodato avvocato Malvano, che si diportò da vecchio ed esperto direttore, ed all'ottimo e valoroso caricaturista del *Fischietto*, Camillo Marietti, che illustrò stupendamente la copertina dell'*allegretto* del Malvano ed alla benemerita Casa editrice-musicale Giudici e Strada, che regalò 100 copie del detto pezzo, tutte acquistate dallo stesso pietoso editorio; alla Società degli autori lirici, che concesse gratuitamente l'uso della musica eseguita; alla Società corale Stefano Tempia, che fu tanto cortese ed al cav. Bertolini che diè il pianoforte gratuitamente son dovute le più sentite azioni di ringraziamento.

« Inutile infine far cenno della gentilezza proverbiale e costante del nostro Municipio e del suo esimio capo, che accordò la sala per le prove e quella del concerto. Ed alla cittadinanza che volle ancora in questa occasione dar prova che dove ferve il vero amor di patria si intreccia sempre quello della carità e che elargì la somma di lire 900 circa, un saluto ossequioso ed un ringraziamento che viene dall'anima riconoscente. »

≈ Donne e coltello. — Le prime come causarono delle gesta del secondo. Il *cherchez la femme* del celebre uomo di polizia è una massima che tutti i giorni tiene la sua conferma. Anche ieri la gelosia per causa di donne accese le menti vivamente e armò la mano di coltello a parecchi giovinastri nella *Trattoria della Grisa*, in via Pinelli. Vittime della rissa i fratelli Giacomo e Giuseppe Riva, conciatori di pelli, che rimasero... conciati con parecchie e gravi ferite. Accorsi sul luogo della rissa il delegato e le guardie di pubblica sicurezza di Borgo San Donato, procedettero poco dopo all'arresto di molti rissanti, dei quali ecco i nomi: Albarelli Arturo, d'anni 20; Gioberti Stefano, d'anni 21; Frisolino Carlo, d'anni 23; Cucchetti Mattia, d'anni 22; Troncatti Angelo, d'anni 22; Troncatti Giuseppe, d'anni 20, e Cuccatto Giovanni, d'anni 20. I feriti furono dalle guardie portati all'Ospedale San Giovanni; il Giacomo Riva, che ha quattro ferite, è in grave pericolo di morte.

≈ Ladri carnivori. — Nella notte da sabato a domenica, durante il concorso della bellezza, ladri ignoti penetrarono, mediante rottura del cancello di ferro, nella bottega del macellaio Giustetti Giovanni, in via Duchessa Jolanda, N. 1, e vi rubarono la... bellezza di 85 chilogrammi di carne di vitello per l'importo di lire 100 circa, e una moneta da due lire che stava nel cassetto del banco.

≈ Un mantello rubato. — Non è il mantello del casto Giuseppe, nè un quissimile. Ieri Chiura Gabriele, fattorino postale, dichiarò di essere stato derubato, in via Ponte Mosca, del proprio mantello, del valore di lire 65, mentre consegnava alla stazione di Ciriè un sacco di lettere dirette alle valli di Lanzo.

≈ Arrestati. — Gli agenti della P. S., ieri hanno arrestato buon numero di oziosi e malviventi, autori di furti *et similia*. Fra questi sono annoverati certi Nestro Giuseppe, sedicenne; Antonietti Andrea, d'anni 17, e Bussi Carlo, d'anni 16, riconosciuti autori del furto con destrezza di un portamoneto contenente due anelli d'oro in danno del soldato Salvatore Fallos, commesso nella sera del 22 corrente; certo Calcagno Giuseppe, che dalle indagini praticate risultò colpevole del furto di un mantello del valore di lire 35 circa, rubato nell'albergo dell'*Antica Rosa*; due individui contravventori alla ammonizione, uno dei quali (certo Donignotti) autore del furto di una damigiana piena di vino, perpetrato nel giorno 8 del corrente mese sul corso Regina Margherita; certi Prato Giuseppe, d'anni 22, Ferrando Epifanio, d'anni 29, ed Aonsani Giovanni, colti in flagrante spendita di monete false e già da un pezzo tenuti d'occhio; certo Travaglino Luigi, individuo che, oltre ad essere ammonito e contravventore all'ammonizione stessa, tentava, usando violenza, entrare gratis stanotte al ballo del teatro Nazionale; due individui per questua, e cinque altri sospetti in genere. Come si vede, ieri la retata fu abbondante.

≈ Valigia del pubblico. — *Pel servizio della Biblioteca nazionale.* — Credo di farmi interprete dei frequentatori della nostra Biblioteca nazionale accennando al deplorevole servizio che ivi si ha da molto in qua. Per quanto i distributori facciano del loro meglio e si pongano, dirò così, in quattro per soddisfare le richieste dei lettori, essi non possono assolutamente, in numero esiguo come sono, corrispondere alle giuste esigenze degli studiosi.

Specialmente dall'una alle tre tocca talvolta di attendere mezz'ora e più il proprio turno per offrire la scheda.

Tanto ho scritto sperando si voglia tosto provvedere accrescendo il numero dei distributori ad un modo che comincia a diventar cronico.

— *Il servizio degli omnibus.* — Generali sono le lagnanze del pubblico pel servizio fatto dagli omnibus. Senza contare che queste carrozze sono per la più parte incomode e sobbalzanti, alcune linee sono trascuratissime. La più trascurata di tutte è la linea da piazza Castello al Foro boario. È detto e stampato negli omnibus stessi che fra una corsa e l'altra vi è l'intervallo di cinque minuti; viceversa poi i cinque sono per lo più 15 ed anche 20. Un signore che aspettava l'*omnibus* sul corso Oporto, incamminatosi verso piazza Castello, vi giunse prima dell'*omnibus* atteso. Notevole poi è la lentezza colla quale fanno il servizio.

« Memorandum. » — *Società Cuochi e Camerieri.* — La sera del 5 febbraio al teatro Scribe avrà luogo il consueto gran ballo *Paré Masqué* della Società di mutuo soccorso dei Cuochi e Camerieri. I balli di questa Società sono rinomati nella storia carnevalesca per l'allegria particolare che li anima. Per l'occasione il maestro V. Serventi, della banda dei sott'ufficiali, scrisse e dedicò alla Società una gran Polka carnevalesca per orchestra e banda, intitolata: *Oreste e Alet.*

I biglietti per questa festa si distribuiscono presso le principali Trattorie ed ai Caffè-Ristoranti. I biglietti per palchi si distribuiscono per ora all'Albergo Centrale, via Finanze.

— *Il ballo dei caffettieri, confettieri e liquoristi.* — La Società italiana di mutuo soccorso fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi pregiasi annunziare che ha stabilito di dare il suo annuale Gran Ballo di beneficenza nel teatro Scribe la sera di martedì 26 febbraio p. v. La Commissione, per appagare i giusti desiderii delle gentili mascherine e degli egregi signori che annualmente accorrono detta festa, sta ora combinando acciò il teatro sia più del consueto sfarzosamente addobbato ed illuminato. Un elegante e nuovo tappeto coprirà la platea, il palco scenico e le scale d'accesso. Una numerosa orchestra di distinti professori suonerà scelti e nuovi ballabili dalle ore 11 della sera alle 6 del susseguente mattino. — Con apposito manifesto verranno pubblicati maggiori particolari.

SPETTACOLI — Lunedì, 28 gennaio.

REGIO. — Riposo.
CARIGNANO, ore 8 1/2 (lettera b) — *Libro III, Capitolo I*, commedia — *Decorato!* bizzarria comica.
VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia equestre A. Krembser.
GERBINO, ore 8 1/2 — *La mamma del vescovo*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/4 — *La Cenerga*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2 — *La batajo dle fam*, dramma.
BALBO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia equestre di V. Mariani.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Mazeppa*, comm. — *Il viaggio alla Luna*, ballo.
Tutti i giovedì alle ore 2 pom. e tutti i giorni festivi alle 3 pom. si daranno rappresentazioni di gala.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/4 — *Il barbiere di Siviglia*, opera.

Osservatorio di Torino. — 27 gennaio.
Temperatura esterna a Nord in gradi centesimali: minima della notte del 27 —1,8 massima +8,9
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 28 —0,4

STATO CIVILE. — Torino, 27 gennaio 1889.
NASCITE: 24, cioè maschi 11, femmine 13.

MATRIMONI. — Conte Asinari di San Marzano Giovanni con Ricci d'Andorno nobile Gabriella — Ballatto Bernardo con Osello Maria — Buffa Stefano con Tamietto Antonietta — Demattejs Giacomo con Pocchiola Giors Caterina — Pilone Gio. Battista con Galleani Felicita — Pugno Alfonso con Negro Caterina ved. Bertot — Tamagno Giovanni con Occhio Policarpo Caterina — Torasso Pietro con Fornaro Maria — Torta Bartolomeo con Tomaselli Angela — Valsania Giacomo con Rossotto Giuseppa — Zucco Giuseppe con Bottino Lucia ved. Piglio.

MORTI. — Vittone Orsola, d'anni 89, di Torino.
Martin Caterina n. Frame-Bombet, id. 80, di Saint-Alban des Villards (Savoia), agiata.
Dellavalle Giuseppe, id. 77, di Pinerolo, benestante.
Negri L. ved. Rapollino n. Pellegrino, id. 56, di Bovea.
Sorano Vittoria n. Isnardi, di 57, di Pieja.
Morone Bartolomeo, id. 60, di Monta, bracciante.
Soffietti Domenico, id. 75, di Rivoli, suonatore.
Rossi Giuseppe, id. 74, di Moncalieri, cuoco.
Più 5 minori d'anni 7.
Tota e complessive 13 di cui e domicilio 10, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 0.

MERCATO DEI CEREALI. — Torino, 26 gennaio — I grani sono più offerti; l'avena, la meliga e la segale sono stazionari; il riso sempre più sostenuto.

Prezzo per ogni 100 Kg.

Grano da L. 24 00 a 25 50 — Avena da 19 50 a 21 00 — Segala da 18 00 a 17 00 — Meliga da 16 00 a 18 00 — Riso da 39 00 a 44 00 — Farina B da 38 00 a 33 50. Riso, avena, farina fuori dazio.

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 20 al 26 gennaio:

Cavallini Italo, impieg., con l'olestro R. v. Bianchi	
Gurlino Giov., lattivend.	Gianoletto T., lattivend.
Fenoazio Biagio, falegn.	Devecchi Maddal., sarta.
Cantini Alfeo, impiegato	Reignier Giuseppa.
Maffeo Giovanni, murat.	Autino Luigia, sbiriea.
Ambrosino Gius., conc.	Tibaldi Giuseppa, cucitr.
Giacotti Antonio, murat.	Pagiani Caterina, operaia.
Salozzotti Bern., cocch.	Devalle Giusepp. L., cuoca
Bertoglio Luigi, fabbro.	Cavagnero R. v. Abrate.
Stefanoni Vitt., imp. ferr.	Mantelli Petronilla, sarta.
Givon-Lega Gius., murat.	Ferrero Maria, operaia.
Brunero Cel., conciatore	Cottini Maria, operaia.
Fassero Giacomo, giard.	Lay Carlotta, fantesca.
Rosa Lorenzo, cavalcante	Guerra Maria A., contad.
Portuesi Domen., cont.	Badone Maria Maddal.
Lattarulo Angelant., sarto	Graj Serafina.
Dalzelo Francesco, tip.	Negro Maria.
Bortino Gius., mediatore	David Margherita, oper.
Veronelli Gius., panier.	Sereno Clara, panieraia.
Girone G., addetto ferr.	Lisa Maria, contadina.
Arrigoni Dom., falegn.	Lavarzi Giovanna, casal.
Griffa Luigi, contadino	Ceruti Teresa, contad.
Rovello Enrico, selciatore	Ocelli Lucia M., sarta.
Petronio Giuseppe, cuoco	Valsania Orsola, camer.
Baudenco Pietro, latton.	Ovio Giovanna, operaia.
Dentis Pietro, giardin.	Ghibaudo Gius., contad.
Salvotti Giovanni, imp.	Brunotti Costantina.
Pastore Gius., industr.	Chiara Margherita.
Alessio Luigi, lattaio	Destefanis A., operaia.
Masselino G., farmacista	Poyrotti Maria.
Bernasso Benedetto	Fancuil Maria.
Gagliardi A., musicante	Giacoardo Caterina.
Gilli Tommaso, spazzino	Mario Isabella, contad.
Ghiara Emilio, parrucch.	Falanzone Rosalia, cuoca.
Matuzzi Bernardino, imp.	Ferrarini Vincenza.
Caraggio Giov., contad.	Calcetti Clotilde, contad.
Ceruti Franc., cocchiere	Favero-Pich C., cuoca.
Cochis Defendente, lav.	Bigliari Car., lavandaia.
Chiapella Ottavio, oper.	Righini Felicita.
Foresto Aless., decorat.	Alesanni Francesca.
Osella Angelo, contad.	Origlia Giuseppa, camer.
Gamba Antonio, contad.	Quirico Angela Maria.
Monzio Luigi, cappellaio	Paglia Dom., spazzatrice.
Priora Giuseppe, murat.	Fassoletti Marianna, op.
Bianco Giuseppe, contad.	Moretta Cristina, contad.
Balleoso Carlo, valigiaio	Arditi Lucia, contadina.
Corrato Franc., famiglio	Quassolo Lucia, ricamatr.
Paris Giuseppe, imballat.	Porcarato Clara, operaia.
Peschiera Pietro, negoz.	Pianta Teresa, contad.
Sasso Dom., appl. ferrov.	Barra Lucia Giuseppina.
Bertea Ant., barcaiuolo.	Crivello Rosa, lavandaia.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 26 gennaio.

(A. Goletti) — A dispetto della nostra cronaca, nulla abbiamo veramente di nuovo e d'importante a notare nè in politica nè in finanza, salvo ad accingerci a rispiegare e confermare meglio quanto addammo esponendo in quest'ultima quindicina.

A parte l'imprevisto di domani e dopo domani, tema che servì largamente fin qui di commenti, la Borsa di Parigi e quella d'Italia si attennero strettamente al compito nostro di constatare fatti ed esporli nella loro verità, possiamo dire che un po' di bonaccia s'impose nella politica, cosa buona e che ci torna altrettanto più gradita nel rilevarla.

Infatti, se par mai è possibile un accordo pel trattato di commercio italo-francese, come qualche filantropo vorrebbe, un'incontrastata miglioria nelle relazioni fra i Gabinetti di Roma e Parigi però esiste. Di questo amichevole progresso possiamo francamente essere grati all'opera saggia del signor Mariani.

Questo diplomatico francese è considerato nella nostra capitale come persona di buon senso, e, quel che più monta, d'indole conciliante.

Colla sua venuta s'intravide qualche benessere, benchè la situazione, in fondo, non sia mutata.

Ma è già notevole in diplomazia lo schivare le scabrosità ed evitare gl'incidenti. Abbiamo ancora presenti le parole della Stampa seria ed autorevole di Parigi laddove, in occasione della visita del presidente della Repubblica ai lavori dell'Esposizione universale del 1889, afferma che questo avvenimento e la commemorazione ufficiale dell'opera intrapresa per ricevervi i prodotti industriali ed artistici di tutti i paesi, i quali formeranno le attestazioni del progresso compiuto in tutti i rami dell'attività umana del mondo.

Non rimane così più alcun dubbio per l'apertura alla data fissata, e la Francia farà seriamente, come lo comportano i suoi interessi, di tutto per offrire ad ogni straniero un sicuro, calmo e grato asilo nella sua terra.

La questione monetaria col nascere del corrente anno andò sempre prendendo leggermente miglior piega, la qual cosa sarebbe pur stata una valida garanzia per gli speculatori all'aumento che, abbandonando il timore d'una soverchia carezza dei riporti nelle liquidazioni, avrebbero potuto dar più brillanti prove del loro buon volere. Ma il fantasma della nota elezione servì di serio intralcio ad ogni passo.

I direttori della Banca d'Inghilterra vennero già vedi nella deliberazione di una nuova riduzione del saggio dello sconto dal 4 al 3 1/2 0/0.

L'esempio venne tosto seguito dalla Banca di Francia, che ridusse il suo tasso al 3 1/2 0/0; ma detti provvedimenti rimasero inefficaci e non ebbero che una fredda accoglienza.

Il mercato parigino conservò in generale discreta fermezza; la sola nota dominante e degna d'attenzione è per i valori delle miniere, i quali rimasero durante tutta la settimana agitatissimi.

Tal causa arrecò alla piazza indecisione grande e qualche debolezza passeggiera. Qualche notizia meno buona si pervenne in questi ultimi giorni dall'Aja circa la salute del re d'Olanda; ma l'interesse ne fu mediocre, lo stato dell'augusto monarca non destando pel momento gravi apprensioni.

Potremmo, entrando nelle cose di nostro speciale interesse, raccogliere le voci che vorrebbero designare i progetti che faranno parte de discorso della Corona che sarà letto lunedì alla nostra Camera; ma la questione essendo prematura poichè, da altro lato non è il caso che d'attendere poche ore per aver dati positivi, preferiamo astenercene.

Un prudente silenzio imperò sull'evoluzione della banda Aschinoff, e crediamo poter a tal fatto dar passata nè riscontrare in esso il nesso più o meno prossimo di qualsiasi inquietudine.

Per svariate ragioni la tendenza del cambio fu d'alquanto migliorata, e la media sua mantiensi costantemente a 100 52 1/2.

La nostra guida estera poco ci disse di decisa per la nostra Rendita, che, lasciata alla chiusura ufficiale di sabato a 95 70, dopo oscillazioni di lievissimo conto, chiude oggi a 95 75. Noi qui per contro da 96 35 corso ultimo di sabato scorso, scorditi lunedì con un massimo di 96 42, facemmo minimo in 96 30, chiudendo oggi 96 35, 96 40.

Senza speciale tendenza l'insieme del mercato valori; essendo parte per lo scoperto, i cui bisogni in liquidazione sono e paiono sempre più o meno significanti e parte ancora e più che tutto per l'avvicinarsi delle rispettive prossime assemblee.

Su alcuni valori, non vogliamo qui indagare se ad arte raffinata, o se per vera necessità di liquidazione, furono quotati *déports* non indifferenti, forse coll'idea così di contribuire al sostegno presente. Per la Rendita il riporto oscillò dai 20 ai 27 centesimi.

Passiamo senz'altro a quotare i massimi e minimi toccati.

Il Mobiliare, con discreti affari, trovò fermissimi corsi da 878 a 890 circa; veramente, il dividendo in sole L. 15, ci pare, non giustificherebbe troppo l'attuale corso.

Le Torino, dopo un minimo di 718, 719, ebbero vasto contrattazioni e, toccato il 725, chiudono 723 circa; forse fu questo il titolo sul quale la caccia allo scoperto fu messa con maggior forza e non con egual successo.

Le Subalpine ebbero il solito mercato sui corsi di 218, 220, e se oggi chiudono 216 è perchè vociferasi che il dividendo sarà leggermente inferiore a quello dell'anno scorso.

Le Tiberine mantennero la loro fermezza dal 570 al 575, chiudendo 573 circa.

Conseguentemente pur ferme le Banco Sconto che chiudono 514.

Qualche po' di debolezza sui valori ferroviari, specie le Mediterranee, che chiudono 614, 615,
Meridionali 777, 778,
Sicula 605, 606.

Notammo stamane qualche offerta in Azioni Veneta a 105 circa, e stiamo indagando le cause di tal debolezza.

L'Esquilino, fatto massimo, sull'esordire della settimana 117, scese ben tosto a 114, 112, per chiudere oggi 111. La rinnovazione fattagli del noto mutuo serve a prolungargli l'esistenza.

Le Fondiarie, che lasciammo sabato a 100 si spinsero fino a 197, per ripiegare a 198 circa.

Le Lane Borgosesia da qualche tempo trovarono buona contropartita a 380 circa.

Affari attivi sulle Sovvenzioni di Milano, che oscillarono da 204 a 207, chiudendo oggi in denaro 205 1/2.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (34)

LE DELUSIONI
DI UN
GIOVANE ROMANTICO

Romanzo di ETTORE MALOT

PARTE PRIMA.

— Hai perfettamente ragione, — egli disse, — bisogna che questa odiosa commedia finisca e il più presto sarà il meglio.

Andò a raggiungere Carolina sul balcone.

— Sei qui, Giacomo? — ella gli disse; — povero fanciullo, come soffri. Ma soffro anch'io, sai; soffro tanto di vederti così addolorato. Se potessi cullarti sul mio cuore per addormentare la tua tristezza!

Lo circondò colle sue braccia e lo [illegible] a sè; poi, mettendogli la mano sulla fronte, continuò:

— Come abbruciа la tua testa! Per carità, non ammalarti, perchè io non me ne consolerei. Senti, caro Giacomo, tu sarai sempre il mio adorato fratello; giorno e notte io penserò a te; pur troppo mi accorgo che il bel sogno di passare la vita insieme è irrealizzabile; v'è una fatalità che pesa su di noi, su me, sovratutto; non so se volendoti far del bene non ti farei del male. Non sono fortunata, io, e non devo portar fortuna agli altri, a quelli che m'amano specialmente. Sì, sì, sarà tutto pel meglio... soltanto non vorrei che tu soffrissi troppo.

— Di che parli? — disse Giacomo; — io non ti comprendo. Dunque è proprio vero che tutto deve finire? E tu sei già giunta a fare l'orazione funebre del nostro amore. Oh! è orribile! Dimmi, ma è vero? Non parli, mi guardi e piangi... Ma che vuoi che io faccia?

— Calmati, Giacomo; sarò la tua amica la più devota; non ci abbandoneremo, non cesseremo bruscamente di vederci. E, più tardi, quando la tua ferita sarà cicatrizzata, potremo ritrovarci e ricordar persino questo momento tanto doloroso.

— Dunque parli già dell'avvenire. Dunque è il mio congedo che mi significhi? Mi scacci addirittura?

— Insomma, — disse Carolina con dispetto, — hai davvero un cattivo carattere; io ti parlo con dolcezza, con tutti i riguardi, e tu t'irriti subito; prendila come vorrai.

Voltò la testa e si mise a guardar nella strada.

Giacomo rientrò in camera pallido come un morto.

— Pare che non si stia bene sul balcone, — disse Chaisemartin. — Eppure, in letteratura, il balcone è propizio agli innamorati. Abbiamo il balcone di Romeo e Giulietta, quello di... insomma molti balconi. Perbacco — egli continuò alzandosi e gettando il sigaro sul fuoco — voglio vedere se avrò anche io il mio balcone della Berasina.

Quando giunse sul balcone Carolina era talmente assorta che egli dovette toccarla sulla spalla per farla voltare.

— È lei, Arturo? — ella disse trasalendo.

— Sono io, sono io; i poeti se ne vanno ed i commercianti arrivano.

— Può aver cuore di scherzare in questo momento?

— In fede mia, signorina, il più duro di noi due non son io. Non le domando ciò che ha detto a quel povero Giacomo, ma non deve essere stato consolante, perchè è rientrato con un viso da moribondo. Tuttavia non deve ancora essere stato abbastanza netto e preciso, perchè si è riseduto sulla sedia più seriamente che mai.

— Ah! ella è inesorabile.

— Ma non sono io, è lei. Io gli avrei detto: vattene. È crudele, ma è più breve, mentre, colla sua bontà, gli prolunga il dolore. Dio mi guardi dalle anime buone e sensibili.

— Ah! povero Giacomo, — ella esclamò piangendo, — non avrò mai il coraggio di trattarlo così.

— Dopo tutto, se lo ama, io non voglio impedirlo. Mi metta alla porta, lo richiami il suo poeta, lo sposi, abbia molti figli e sia felice. Ma però la finisca subito.

Carolina non rispose. Arturo battè i piedi; aveva bevuto tutta la sera, a piccoli sorsi, ma in un gran bicchiere.

— Si decida — disse, — Vuol che lo pigli per un braccio e che lo getti per le scale, o vuole che me ne vada?

Fece un movimento per entrare in camera.

— Arturo! — ella disse con tono di rimprovero porgendogli la mano.

In quel momento ricominciò a piovere.

— Questo balcone diventa malsano — egli disse.

— Ebbene, — rispose Carolina, — aspetti ancora due minuti qui, poi verrà in camera d'Emilio e là le dirò la mia ultima risoluzione.

Attraversando la camera da pranzo per andare a ritrovare Carolina, Chaisemartin guardò l'orologio.

— Sono le undici, — egli disse senza rivolgersi direttamente a Giacomo, — partiranno ancora tre omnibus stasera per la piazza Cadet.

Quand'ebbe richiusa la porta, Giacomo, un istante stupefatto, fu ripreso da pazza collera; si slanciò sui suoi passi e giunse nello stesso momento in camera d'Emilio.

— Che cosa vieni a far qui? — gli disse Arturo — vedi bene che la signorina desidera di rimaner sola con me.

— Allora la signorina lo dica lei.

Carolina li guardò entrambi, poi, mettendo la mano in quella di Arturo, disse:

— Perdonami, Giacomo, ma lo amo.

Dopo quanto era avvenuto, dopo ciò che Carolina gli aveva detto sul balcone, Giacomo avrebbe dovuto ricevere quella dichiarazione se non senza collera, almeno senza sorpresa; la ricevette con stupore. Per qualche momento rimase immobile, come smarrito, poi il sangue gli salì alla gola, i suoi occhi si riempirono di lagrime ed egli sentì che il dolore era più potente della rabbia e che, dinanzi al suo rivale, stava per piangere. Con un ultimo sforzo di volontà respinse le lagrime e, rialzando gli occhi, guardò Carolina e Arturo. Erano rimasti colla mano nella mano, lui ironico e trionfante, lei confusa e tremante.

Vedendoli in quell'atteggiamento, Giacomo, da pallido che era, divenne livido. Che cosa stava per accadere?

Foulegne era venuto sulla porta della camera; di là aveva inteso tutto ed ora compreso che il momento era decisivo.

Con un salto corse a Giacomo, lo prese fra le braccia e prima che questi potesse difendersi, anzi soltanto sapere che cosa volesse da lui, lo trascinò nella camera da pranzo e chiuse la porta.

— Giacomo, Giacomo, — gli disse, — sii calmo, te ne prego, te ne supplico.

Ma Giacomo non rispose. Ebete, stordito, s'aggirava per la camera, come pazzo.

Stettero lungo tempo in silenzio, poi Emilio, che non sapeva come uscire da quella orribile situazione, nè, sovratutto, come fare per dire a Giacomo: Mio povero amico, devi andartene, » prese un lapis, un foglietto di carta e si mise a scrivere, mormorando: « Povero Giacomo, non v'è altro servizio a rendergli. » Quand'ebbe finito piegò in due il foglietto e glielo porse. Giacomo lo prese macchinalmente, interrogò Foulegne collo sguardo e disse con voce quasi inintelligibile:

— Ebbene, che significa?

— Lo capisci, povero amico; non puoi rimanere qui.

— Ah! sì, è giusto. Sta tranquillo, io... non ne avevo voglia.

Preso il cappello e si diresse verso l'uscio, ma ritornando indietro subito, disse con voce che cercava di rendere calma:

— Fra due o tre giorni ti farò sapere dove sarò; tu verrai a vedermi, non è vero?

— Ah! amico mio, fra noi l'amicizia durerà fino alla morte.

Si abbracciarono e, tremante e sbalordito, Giacomo scese le scale. Sotto al portone si ricordò della carta che Emilio gli aveva messa in mano. Alla luce del fanale lesse: « Albergo del *Rhône*, via Dauphine; te lo raccomando, vi si mangia bene; è quello di Roblot. »

(Continua)

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.